

Trading con il Volume Profile

Gianluca Defendi (gdefendi@class.it)

Nel corso degli ultimi anni si sono sviluppate diverse tecniche di analisi, basate sullo studio dei volumi. I volumi, come abbiamo già evidenziato nei capitoli precedenti, svolgono un ruolo chiave per la comprensione della situazione tecnica presente su una certa attività finanziaria. Sono chiamati infatti a confermare i segnali che arrivano dall'analisi grafica e quantitativa, quantificando in modo semplice ma immediato la forza dei rialzisti e dei ribassisti. La regola generale vuole che i volumi debbano confermare il trend seguito dai prezzi:

- Nel corso di una tendenza rialzista i volumi devono essere elevati/consistenti quando si verificano gli strappi al rialzo (per esempio i breakout), per poi contrarsi nel corso delle fasi correttive e/o di consolidamento.
- Nel corso di una tendenza ribassista, invece, i volumi devono essere elevati quando si verificano le accelerazioni al ribasso, per poi contrarsi nel corso delle fasi di recupero (rimbalzi tecnici) e di consolidamento.

I volumi posso anche segnalare il raggiungimento di importanti minimi/massimi di breve termine. In particolare:

- Le ondate al ribasso possono terminare con giornate di *selling-climax* in cui, in un clima di tensione e di pessimismo, si registra un vero e proprio *spike* dei volumi. Questa situazione evidenzia che c'è stato un violento sell-off sul mercato, con tutta la pressione ribassista che si è scaricata. Se la giornata è iniziata con un ampio

gap-down (di esaurimento) ed è terminata con un reversal (con un prezzo di chiusura nella parte alta del range e superiore al prezzo di apertura), è molto probabile che i prezzi abbiano raggiunto un minimo significativo (di esaurimento) e possano iniziare un rimbalzo tecnico.

- Le ondate al rialzo possono terminare con giornate di panic-buying in cui, in un clima di estremo ottimismo, si registra un vero e proprio spike dei volumi. Questa situazione evidenzia che c'è stato un forte balzo in avanti, con tutta la pressione rialzista che si è scaricata sul mercato. Se la giornata è iniziata in gap-up (che sarà pertanto di esaurimento) ed è terminata con un reversal (con un prezzo di chiusura nella parte bassa del range e inferiore al prezzo di apertura), è molto probabile che i prezzi abbiano raggiunto un massimo significativo (di esaurimento) e possano accusare una veloce correzione.

Ulteriori informazioni arrivano anche dall'analisi dei volumi combinati con l'Open Interest (in particolare sui future), ossia il numero delle posizioni che rimangono aperte a fine giornata. Il principio base vuole che volumi e Open Interest si muovano in modo congiunto. Quindi:

- In un trend rialzista Volumi e Open Interest devono aumentare durante le fasi di salita e ridursi durante le fasi di correzione e/o di consolidamento.
- In un trend ribassista Volumi e Open Interest devono invece aumentare durante le fasi di discesa e ridursi durante le fasi di recupero e/o di consolidamento.

Questi principi di base sono stati utilizzati per costruire alcune tecniche operative che si fondano sull'utilizzo dei volumi, sia per la parte grafica sia per quella quantitativa. Alla prima categoria appartengono le *tick bar* (chiamate anche "(x) tick") e le *volume bar* (chiamate anche "(x) volume"), mentre al secondo gruppo appartengono il *VWAP* (Volume Weighted Average Price), la *Tick Distribution* e il *Market Profile/Volume Profile*.

Per quanto riguarda la parte grafica, è opportuno evidenziare che la maggior parte degli operatori utilizza una rappresentazione su base temporale. Le tipiche bar chart o candele giapponesi fotografano infatti l'andamento del mercato nel corso di un certo arco temporale (5 minuti, 15 minuti, 30 minuti, 1 ora, 4 ore, 1 giorno, 1 settimana). Questa rappresentazione ha il grosso limite di attribuire la stessa importanza ai periodi in cui i prezzi si muovono orizzontalmente (senza fornire particolari spunti operativi e con volumi solitamente scarsi) e ai periodi in cui i prezzi si muovono in modo impulsivo e direzionale (con volumi elevati, che forniscono chiare indicazioni operative).

Allo stesso modo, anche i vari indicatori/oscillatori tecnici pesano allo stesso modo i prezzi che si formano durante una fase di lateralità e quelli che si formano durante una fase di accelerazione. Per ovviare a queste criticità si possono utilizzare le tick bar e le volume bar, metodologie di analisi che si possono utilizzare grazie agli importanti sviluppi tecnologici degli ultimi anni e che consentono di registrare quanti pezzi e contratti sono stati scambiati su ogni singolo livello di prezzo. In questo modo si è passati da una

rappresentazione del volume per unità di tempo a una raffigurazione degli scambi per unità di prezzo. Il trader, infatti, più che sapere in quale unità di tempo è stata scambiata una certa quantità di volumi, vuole conoscere su quale livello di prezzo lo scambio è effettivamente avvenuto.

1. **Le tick bar.** Sono barre che si formano quando l'attività finanziaria oggetto di analisi (per esempio un titolo azionario o un future) ha registrato un certo numero di scambi (prestabilito dall'analista). Per esempio, si può costruire un grafico con le tick bar a 200 contratti sul Ftse Mib future: la barra si completa soltanto quando ci sono stati 200 scambi (non ha importanza in quanto tempo avvengono e quanti contratti sono stati scambiati nei vari trade). La tick bar, infatti, non verrà completata finché non sarà raggiunto il numero di scambi prestabilito. In questo modo, durante le fasi laterali prive di scambi si formano poche tick bar (e quindi si ottengono pochi segnali operativi), mentre quando ci sono movimenti impulsivi e aumenta la frequenza, si formano molte tick bar (e i segnali operativi aumentano). Il range di ogni tick bar è costituito dalla differenza tra il prezzo più alto e quello più basso tra i 200 scambi registrati. Il limite di questo tipo di rappresentazione (oltre ai problemi legati alla qualità del flusso dati forniti dal proprio broker) è quello di attribuire la stessa importanza allo scambio (trade) di un solo contratto e a quello di 10 o 50 contratti.
2. **Le volume bar.** Le barre volume (o barre a volume costante), invece, si concentrano sui volumi effettivi. Ogni barra si forma soltanto quando l'attività finanziaria (per esempio un future o un titolo azionario) ha scambiato un certo numero di pezzi/contratti. Per esempio, per il Ftse Mib future si può utilizzare un "filtro" di 200 contratti. In questo modo si crea una relazione diretta tra i volumi trattati e i movimenti del mercato: dal confronto tra l'andamento dei prezzi e il comportamento dei volumi si possono effettuare dei riscontri immediati, per capire se i volumi confermano o meno il trend espresso dal mercato. Tutti gli strumenti utilizzati, sia dall'analisi grafica (i vari pattern e le trendline) sia dall'analisi quantitativa (i classici oscillatori/indicatori tecnici), possono essere utilizzati anche per le Volume Bar: la differenza è che non si mette in relazione il prezzo con il tempo, ma con il volume. Se c'è una situazione di ipervenduto, per esempio, significa che il prezzo è sceso troppo, non tanto rispetto al tempo trascorso, ma in relazione ai volumi scambiati. In questo modo lo sviluppo di un trend rialzista viene monitorato sia in termini temporali (il rialzo è stato rapido o lento?), sia anche in termini volumetrici (i volumi sono stati elevati o contenuti?). Allo stesso modo, lo sviluppo di un trend ribassista viene analizzato sia in termini temporali (la discesa è stata rapida o lenta?), sia anche in termini volumetrici (i volumi sono stati elevati o contenuti?).

Da un punto di vista grafico, poi, le classiche trendline (disegnate sulle barre/candele a 5-15-30 minuti) sono linee temporali che legano l'andamento dei prezzi a una scansione temporale: ogni X minuti/ore/giorni, il prezzo si muove di Y punti.

Nel caso delle Barre Volume, invece, il movimento dei prezzi è legato ai volumi: ogni X lotti trattati il prezzo si muove di Y punti. Nel primo caso, solo per il semplice trascorrere del tempo, sul grafico vengono sempre disegnate delle barre; nel secondo caso, invece, se ci sono pochi volumi le barre non vengono disegnate. Per questo motivo le trendline che vengono tracciate sulle Volume Bar sono più significative e offrono segnali più affidabili. In particolare:

- a. Se il mercato si trova in un trend rialzista e scende sotto una trendline positivamente inclinata, viene fornito un segnale d'inversione ribassista (questo comportamento segnala infatti che il mercato non è stato in grado di mantenere una certa relazione di continuità tra la salita dei prezzi e i volumi scambiati).
 - b. Se il mercato si trova in un trend ribassista e sale sopra una trendline negativamente inclinata, viene fornito un segnale d'inversione rialzista (questo comportamento segnala infatti che il mercato non è stato in grado di mantenere una certa relazione di continuità tra la discesa dei prezzi e i volumi scambiati).
3. **La Tick Distribution, il Market Profile e il Volume Profile.** Il comportamento del mercato può essere analizzato, oltre che tramite le classiche barre/candele a tempo, anche con alcune metodologie di analisi particolarmente interessanti (Figura 7.1).
- Il *Market Profile*, per esempio, è una rappresentazione grafica basata sul *tempo*. I prezzi, infatti, vengono combinati e sintetizzati in una distribuzione statistica che si ispira alla curva Normale o Gaussiana. Il presupposto teorico di questa metodologia è che i prezzi più significativi sono quelli sui quali il mercato è rimasto per più tempo.
 - Il *Volume Profile*, invece, è una rappresentazione grafica basata sui *volumi* (visualizzati tramite una distribuzione statistica che si ispira alla curva Normale o Gaussiana). Il presupposto teorico di questa metodologia è che i prezzi più significativi sono quelli sui quali si sono verificati i volumi più elevati.
 - La *Tick Distribution* è una rappresentazione grafica basata sugli *scambi* (anche in questo caso visualizzati in una distribuzione statistica che si ispira alla curva Normale o Gaussiana). Il presupposto teorico di questa metodologia è che i prezzi più significativi sono quelli sui quali è stato registrato il maggior numero di scambi.

Da un punto di vista teorico, il Market Profile può essere pertanto associato alle barre a tempo, la Tick Distribution alle tick bar e il Volume Profile alle barre volume.

Queste tre rappresentazioni sono spesso coincidenti: è molto probabile, infatti, che tanto più i prezzi rimangono attorno a certi livelli, quanto più numerosi saranno gli scambi e più elevati saranno i volumi tradati. Ci possono essere delle differenze quando si sviluppano delle fasi laterali di consolidamento, all'interno delle quali avvengono pochi scambi (per esempio il mercato azionario italiano tra

le ore 12:00 e le 13:30): a queste fasi, infatti, il Market Profile attribuisce importanza (visto che ragiona su base temporale), mentre il Volume Profile e la Tick Distribution non le considerano significative (visto che ci sono stati pochi volumi e pochi trade).

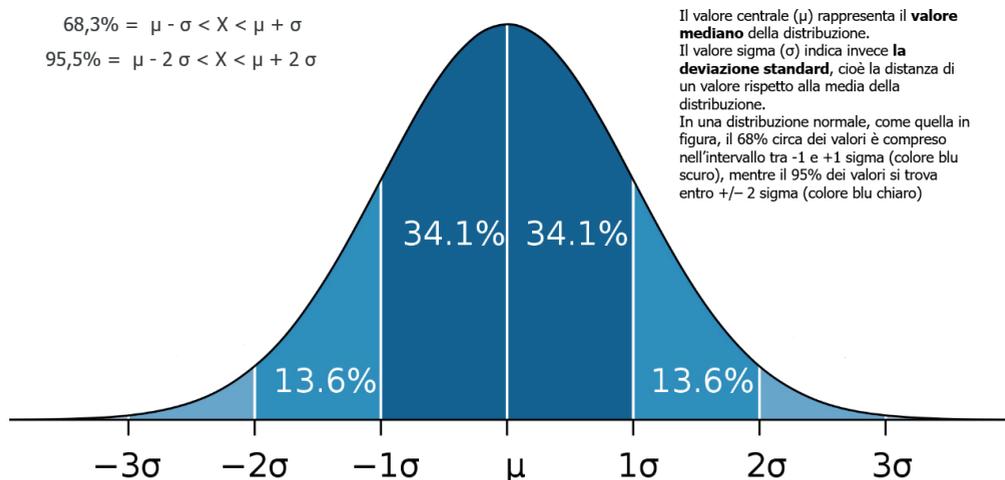


FIGURA 7.1 – Market Profile, Volume Profile e Tick Distribution utilizzano il concetto statistico della distribuzione Gaussiana.

IL MARKET PROFILE

Il *Market Profile*, descritto da Peter Steidlemayer nei volumi *Mind Over Markets* e *Market in Profile*, è una metodologia di rilevazione dell'azione del mercato su base *temporale*, che si fonda sull'analisi dei prezzi condotta utilizzando il modello Gaussiano. Tramite questa rappresentazione è possibile individuare alcuni pattern ricorrenti, che consentono di suddividere le giornate di trading in due categorie: le *giornate direzionali* e le *giornate di consolidamento*. Nelle seconde i prezzi si muovono lateralmente, con volumi contenuti che tendono a concentrarsi nella parte centrale del range di oscillazione. Nelle prime, invece, i prezzi compiono un veloce movimento direzionale (al rialzo o al ribasso), con volumi elevati che spesso si concentrano nella parte alta/bassa del range.

Per poter utilizzare in modo proficuo le indicazioni che arrivano dal Market Profile (e poi dal Volume Profile), è necessario conoscere come viene costruito un grafico di questo tipo.

La metodologia è la seguente: a ciascun livello di prezzo registrato nel corso di un certo arco temporale (di default è 30 minuti) viene assegnata una lettera.

Al 1° periodo di 30 minuti di contrattazioni (per il mercato azionario italiano, quindi, dalle 09:00 alle 09:30) verrà assegnata, su ogni livello di prezzo battuto nel corso di quest'arco temporale, la lettera A. Ipotizziamo per semplicità che il mercato, nella prima

mezz'ora di contrattazioni, oscilli tra un minimo di 18,88 e un massimo di 18,91 euro. Si avrà:

18,88 A
18,89 A
18,90 A
18,91 A

Nella seconda mezz'ora di contrattazioni (dalle 9:30 alle 10:00) verrà invece segnata sul grafico, su ogni livello di prezzo battuto, la lettera B. Ipotizziamo che il mercato, nella seconda mezz'ora di contrattazioni, oscilli tra un minimo di 18,90 e un massimo di 18,93 euro. Quindi:

18,90 B
18,91 B
18,92 B
18,93 B

Se osserviamo la situazione alla fine della prima ora di contrattazioni, unendo quindi le due prime mezz'ore, abbiamo questa situazione:

18,88 A
18,89 A
18,90 AB
18,91 AB
18,92 B
18,93 B

Nella terza mezz'ora di contrattazioni verrà invece segnata sul grafico, su ogni livello di prezzo battuto, la lettera C. Ipotizziamo che il mercato, in questa terza mezz'ora, oscilli tra un minimo di 18,91 e un massimo di 18,94 euro.

18,91 C
18,92 C
18,93 C
18,94 C

Alla fine della prima ora e mezza di contrattazioni avremo questa situazione:

18,88 A
18,89 A
18,90 AB

18,91 ABC
 18,92 BC
 18,93 BC
 18,94 C

Si evince che i prezzi 18,88 e 18,89 sono stati battuti nella prima mezz'ora, il 18,90 nel corso delle prima e della seconda mezz'ora, il 18,91 sia nella prima, sia nella seconda e anche nella terza mezz'ora.

Si andrà avanti così fino alla fine delle contrattazioni, assegnando alle mezz'ore successive le varie lettere dell'alfabeto (D, E, F, G, H, I, L e così via).

Si arriverà, in questo modo, alla fine della giornata con una distribuzione dei prezzi di questo tipo (ipotizzando che il minimo della giornata sia stato 18,88 e il massimo a 18,98 euro):

18,88 A
 18,89 A
 18,90 ABDFG
 18,91 ABCDEFGHIL
 18,92 BCDEFGH
 18,93 BCDEFH
 18,94 BCDEF
 18,95 DEF
 18,96 EFG
 18,97 EF
 18,98 E

Questa rappresentazione consente di individuare i due elementi fondamentali (Figura 7.2):

- La Value Area.
- Il POC (Point of Control).

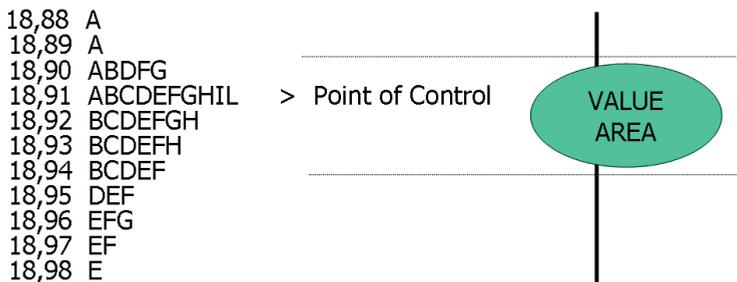


FIGURA 7.2 – Il Market Profile consente di individuare la Value Area e il Point of Control (POC).

La Value Area, nel Market Profile, è la zona in cui i prezzi sono rimasti per la maggior parte del tempo (il 70% circa del tempo). Nel nostro esempio si tratta della zona compresa tra 18,90 e 18,94.

Il POC, invece, è il prezzo (quasi sempre situato all'interno dell'area del valore) in cui i prezzi sono rimasti per più tempo. In pratica è il prezzo al quale i partecipanti, in quella singola giornata, hanno attribuito il maggior valore. Nel nostro esempio è 18,91.

Dal Market Profile al Volume Profile

Secondo la teoria classica, l'analisi delle *Value Area* giornaliere consente di identificare il trend del mercato (se sono crescenti, il *trend* può essere considerato *rialzista*, mentre se sono decrescenti può essere considerato *ribassista*) e individuare importanti aree di supporto e/o resistenza.

Da un punto di vista operativo, poi, la Value Area va utilizzata come “filtro” per eliminare il rumore di mercato: anziché considerare i massimi e i minimi di giornata (spesso raggiunti con accelerazioni al ribasso/rialzo sulle quali si registrano pochi scambi), si possono infatti considerare i massimi e i minimi della *Value Area* come massimi e minimi significativi, riducendo in questo modo il range giornaliero (inteso come distanza tra massimo e minimo di giornata) al range “significativo” (inteso come differenza tra bordo superiore e bordo inferiore della Value Area). In questo modo è possibile ridurre la dimensione del rischio iniziale al quale ci si espone quando viene costruita la singola strategia operativa (Figure 7.3 e 7.4). In gergo tecnico si parla di:

- VAH per indicare il bordo superiore della Value Area (*Value Area High*).
- VAL per indicare il bordo inferiore della Value Area (*Value Area Low*).

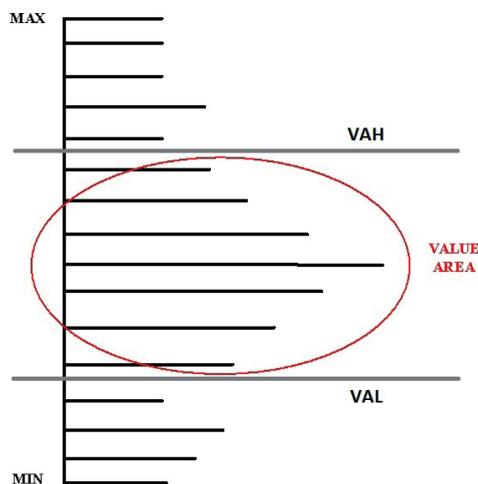


FIGURA 7.3 – La Value Area è la zona in cui si sono formati i prezzi più significativi della giornata. Indica quali sono i livelli di prezzo sui quali si è concentrata l'operatività dei grandi player.

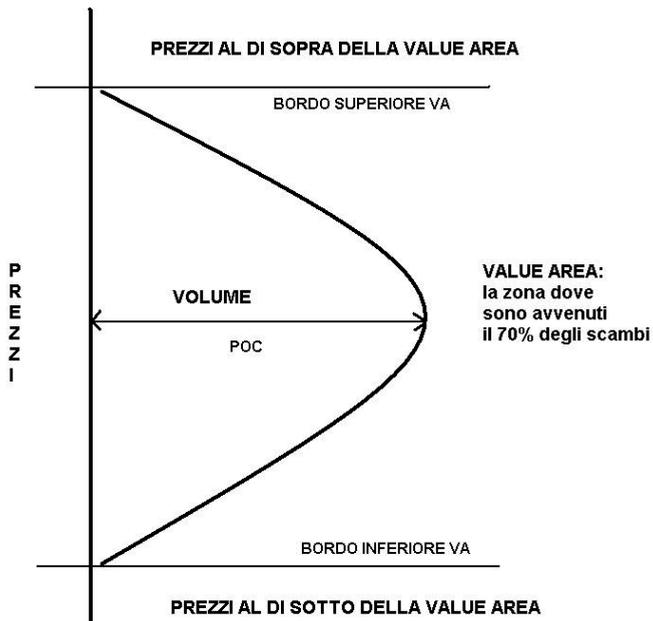


FIGURA 7.4 - Il VAH indica il bordo superiore della Value Area, mentre il VAL il bordo inferiore. VAH e VAL vanno utilizzati per costruire strategie operative.

A livello grafico (Figura 7.5) le configurazioni Market Profile/Volume Profile/Tick Distribution sono molto simili, visto che in tutti i casi è previsto un istogramma in cui l'asse delle Y individua il range di prezzi scambiati nel corso della giornata, mentre quello delle X consente di individuare, per ogni singolo prezzo battuto, la sua significatività.

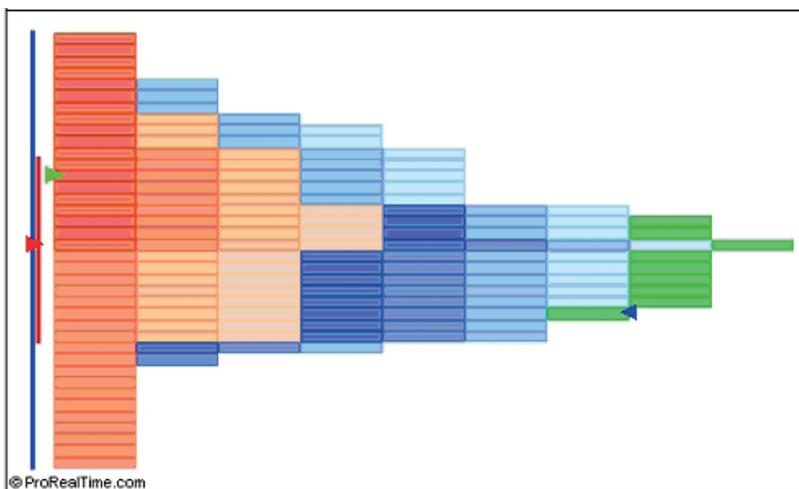


FIGURA 7.5 - L'asse delle Y individua il range di oscillazione del mercato, mentre quello delle X la significatività di ogni livello di prezzo.

Le piattaforme operative (Figura 7.6) che forniscono questo genere di rappresentazione grafica (per esempio Visual Trader o ProRealTime) mostrano:

- Una freccia di colore verde: indica il prezzo di apertura.
- Una linea verticale di colore blu: indica il range di oscillazione dei prezzi nel corso della prima ora/mezz'ora di contrattazioni. È utile per chi utilizza la tecnica dell'Opening Range Breakout (ORB).
- Una linea rossa: indica dove si è posizionata la Value Area.
- Una freccia rossa: indica la posizione del POC.
- Una freccia blu: indica il prezzo di chiusura.

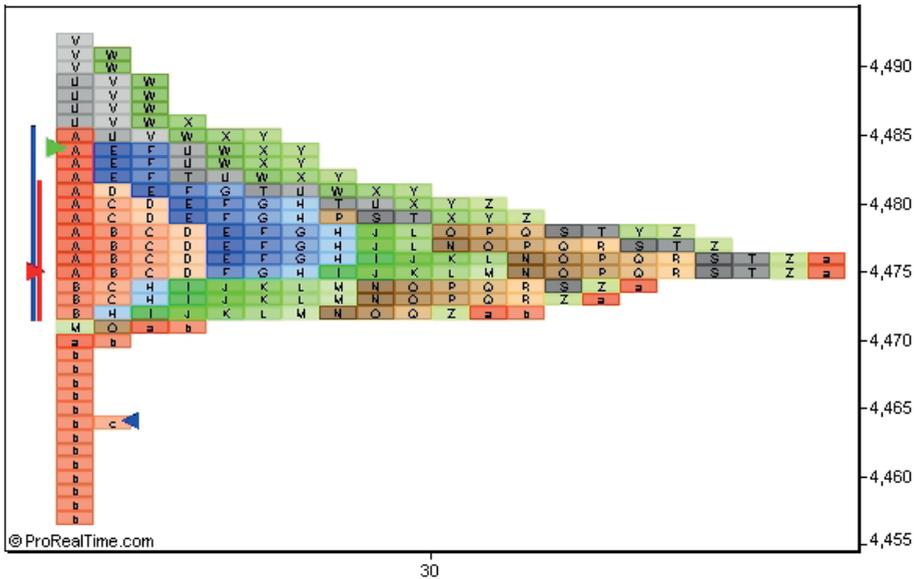


FIGURA 7.6 – Una tipica rappresentazione del Market Profile. Fonte: www.prorealttime.com/it.

I due concetti chiave del Market Profile (ossia la Value Area e il POC, Point of Control) vengono utilizzati anche dal Volume Profile e dalla Tick Distribution. Con queste differenze (Figure 7.7 e 7.8):

- La *Value Area*: nel Market Profile è la zona in cui i prezzi sono rimasti per la maggior parte del tempo; nel Volume Profile è la zona in cui sono avvenuti il 70% dei volumi giornalieri; nella Tick Distribution è la zona in cui ci sono stati il 70% degli scambi giornalieri.
- Il POC: nel Market Profile è il prezzo in cui i prezzi sono rimasti per più tempo; nel Volume Profile è il prezzo sul quale si è registrato il picco di volumi; nella Tick Distribution è il prezzo sul quale si sono registrati il maggior numero di scambi.

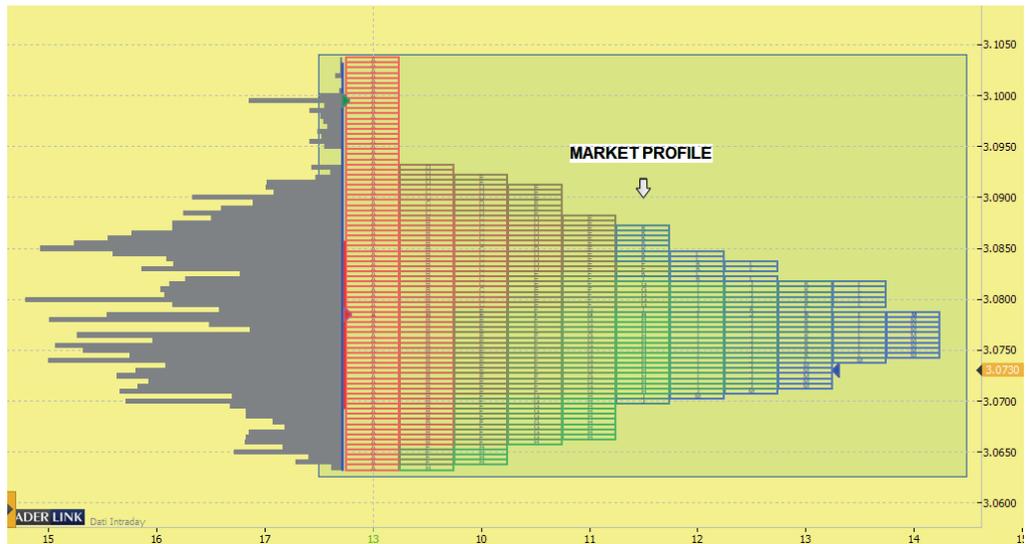


FIGURA 7.7 – Nella parte destra del grafico viene rappresentato il Market Profile.
Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

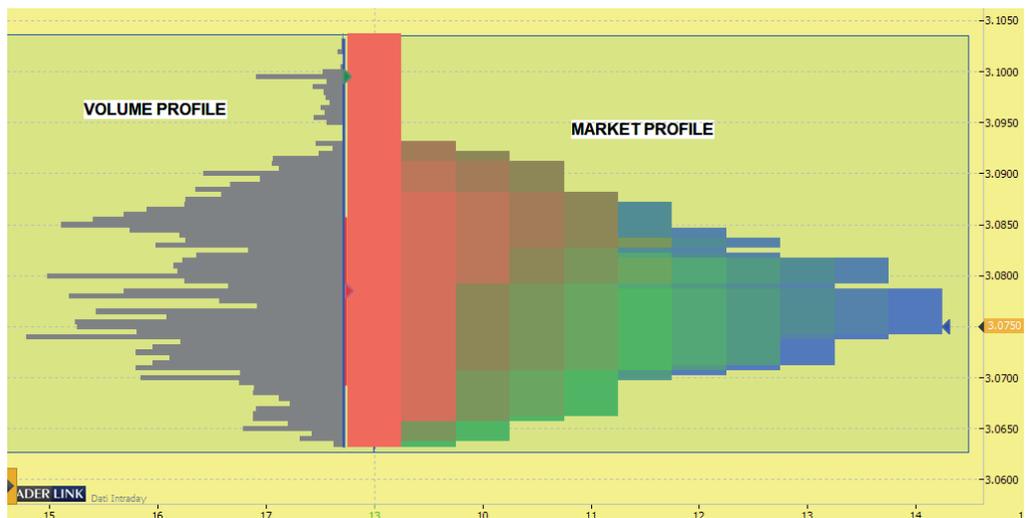


FIGURA 7.8 – Nella parte sinistra del grafico viene rappresentato il Volume Profile.
Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

IL VOLUME PROFILE

Con questi strumenti si può monitorare il comportamento del mercato a livello intraday, per capire se quest'ultimo è controllato dai compratori o dai venditori. In particolare

(Figure 7.9 e 7.10), per quanto riguarda il Volume Profile¹⁸ (anche se gli stessi principi valgono anche per il Market Profile e la Tick Distribution):

1. Se i volumi si trovano nella parte bassa del range giornaliero (la distribuzione dei volumi assume pertanto la forma a *b*), significa che la battaglia fondamentale tra compratori e venditori si è verificata in quella zona. I venditori, quindi, hanno provato a spingere al ribasso il mercato ma, quando i prezzi sono scesi nella parte bassa del range (poco sopra i minimi di giornata), si è verificato un importante incremento della pressione rialzista, che ne ha arrestato la caduta. Nella giornata successiva:
 - Se il mercato dovesse aprire al di sopra della Value Area (per ulteriori approfondimenti si veda il paragrafo “Trading con il Volume Profile” e la relativa Figura 7.34), questa zona farà da **supporto** e potrà creare le premesse per un rimbalzo. Questo perché i venditori short del giorno prima, che erano andati al ribasso ipotizzando un’ulteriore discesa dei prezzi, si troveranno dalla parte sbagliata del mercato e dovranno andare a ricoprirsi. I loro acquisti contribuiranno ad alimentare il rialzo dei prezzi (short squeeze). A livello operativo, quindi, un’eventuale correzione verso il bordo superiore della Value Area (VAH), dov’è lecito attendersi un aumento della pressione rialzista, può essere pertanto utilizzata per impostare una strategia long.

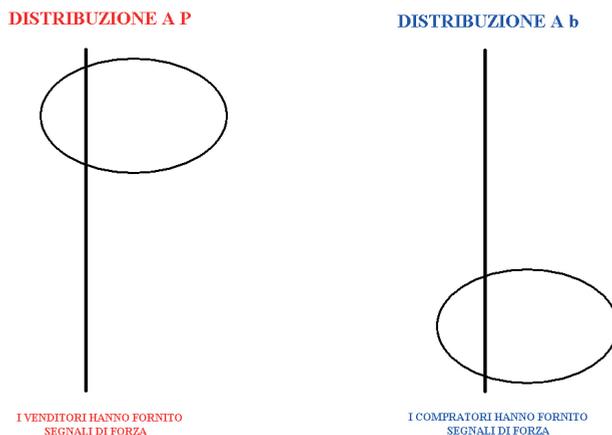


FIGURA 7.9 – Le distribuzioni a forma di *b* o di *P* indicano dove, all’interno del range giornaliero, si è combattuta una battaglia particolarmente importante.

- Se invece il mercato dovesse aprire al di sotto della Value Area, quest’ultima costituirà un’importante zona di **resistenza**. Questo perché i compratori del giorno, che avevano aperto posizioni long ipotizzando un rialzo da parte dei

18. Per approfondimenti si consiglia la lettura del libro *Trattato di trading sui volumi*, di A. Lengua, Trading Library, 2010.

prezzi, si troveranno dalla parte sbagliata del mercato. Per questo motivo sfrutteranno eventuali rimbalzi verso questa zona per liquidare le loro posizioni, cercando di uscire/vendere con la minor perdita possibile, contribuendo quindi ad aumentare la pressione ribassista presente sul mercato.

2. Se i volumi si trovano nella parte alta del range giornaliero (la distribuzione dei volumi assume la forma a *P*), significa che la battaglia fondamentale tra compratori e venditori si è verificata in quella zona. I compratori, quindi, hanno provato a spingere al rialzo il mercato, ma nella parte alta del range (sotto i massimi di giornata) si è verificato un importante incremento della pressione ribassista, che ha impedito ai prezzi di allungare ulteriormente (Figura 7.10). Nella giornata successiva:
 - Se il mercato apre al di sopra della Value Area, quest'ultima costituirà un'importante zona di **supporto**, in grado di favorire un ulteriore allungo. Questo perché i venditori short del giorno precedente, che ipotizzavano una discesa dei prezzi, si troveranno dalla parte sbagliata del mercato e dovranno quindi ricoprirsi, contribuendo ad alimentare la risalita dei prezzi.
 - Se il mercato apre al di sotto della Value Area, quest'ultima costituirà un'importante zona di **resistenza**. Questo perché i compratori del giorno precedente, che ipotizzavano un nuovo allungo da parte dei prezzi, potrebbero utilizzare eventuali rimbalzi verso questa zona per liquidare le loro posizioni, (cercando di uscire dal mercato con la minor perdita possibile), contribuendo in questo modo ad alimentare la pressione ribassista presente sul mercato. A livello operativo, quindi, un eventuale rimbalzo tecnico verso il bordo inferiore della Value Area (VAL), dov'è lecito attendersi un aumento della pressione ribassista, può essere pertanto utilizzato per impostare una strategia short.

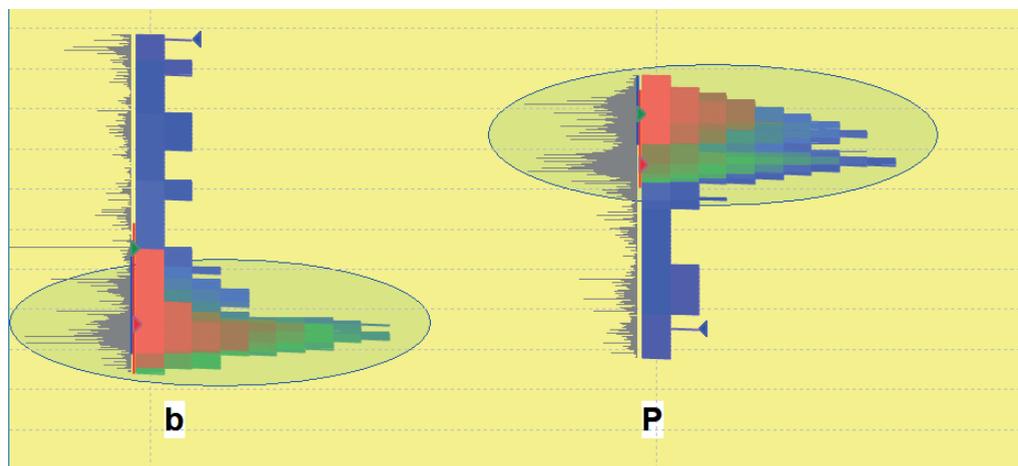


FIGURA 7.10 - Nella distribuzione a forma di *b*, la zona chiave si trova nella parte bassa del range giornaliero. Nella distribuzione a forma di *P*, la zona chiave si trova nella parte alta del range giornaliero. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

3. Se i volumi si trovano nella parte centrale del range giornaliero, significa che sul mercato c'è stato un sostanziale equilibrio tra compratori e venditori. Nessuna delle due forze è riuscita a spingere con decisione il mercato al rialzo/ribasso. Si sono in questo caso formati dei minimi/massimi di giornata che non costituiscono importanti livelli di supporto/resistenza volumetrici (Figure da 7.11 a 7.13). In queste situazioni è importante valutare la consistenza dei volumi registrati nel corso della giornata:

- Volumi scarsi indicano che è stata una giornata di consolidamento laterale (per esempio un Inside Day). In questo caso la Value Area non assume particolare importanza e non va quindi utilizzata come punto di riferimento per costruire nuove strategie operative.
- Volumi elevati segnalano invece che nel corso della giornata si è combattuta una battaglia importante all'interno della Value Area. I livelli VAH e VAL andranno pertanto utilizzati per costruire nuove strategie operative.

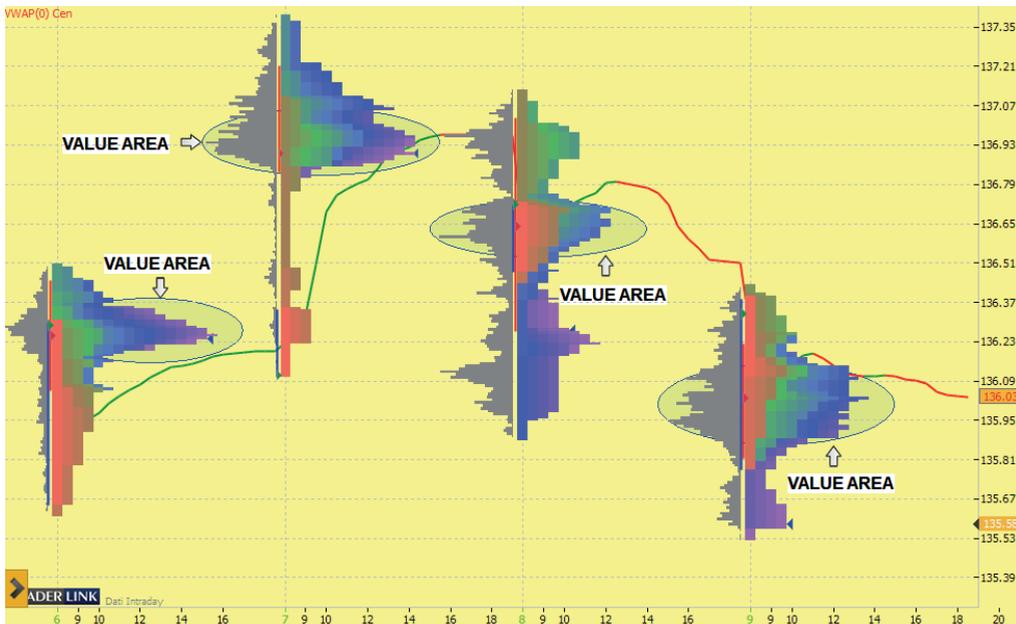


FIGURA 7.11 – Una tipica rappresentazione del Market Profile/Volume Profile, che mostra il comportamento del mercato nel corso di quattro sedute. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

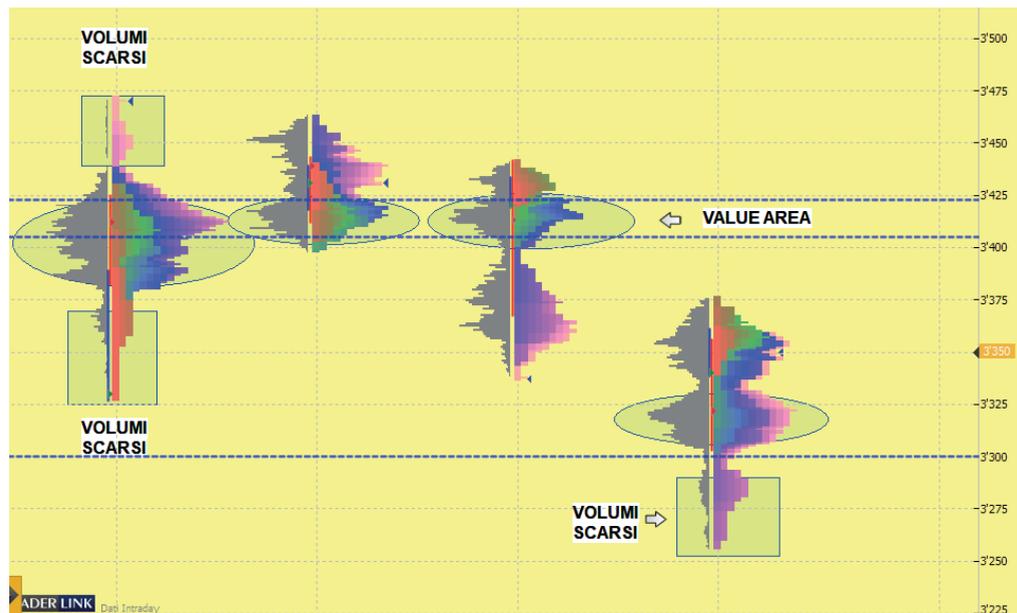


FIGURA 7.12 - L'analisi Market Profile/Volume Profile consente di evidenziare le zone in cui si è concentrata l'attenzione del mercato (Value Area) e le aree di prezzo che il mercato ha giudicato poco significative. *Fonte: www.visualtrader.it (VT6).*

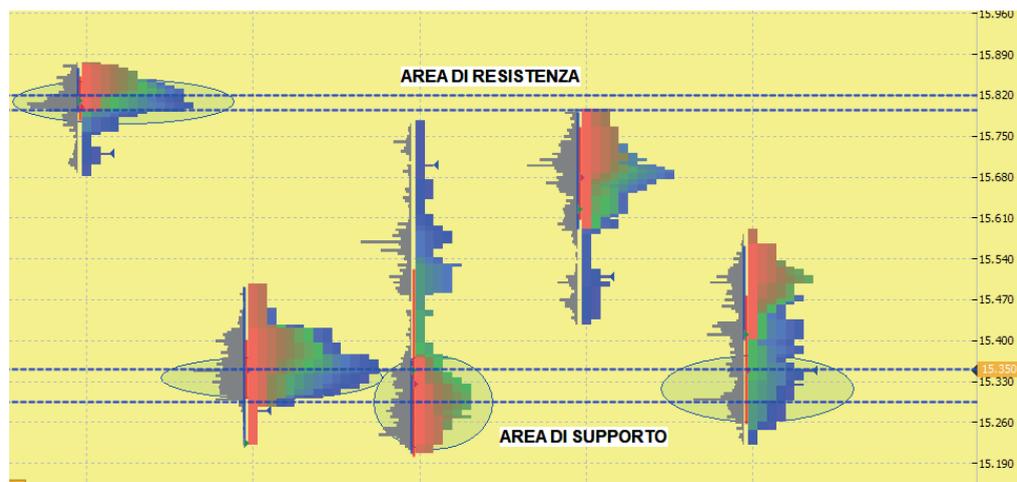


FIGURA 7.13 - L'analisi Market Profile/Volume Profile consente di individuare importanti aree di supporto/resistenza. *Fonte: www.visualtrader.it (VT6).*

LE ANALISI CONDOTTE CON IL VOLUME PROFILE

L'analisi del Volume Profile consente in particolare di:

- Individuare importanti *supporti volumetrici* e solide *resistenze volumetriche* (che possono coincidere o meno con supporti e resistenze grafiche). Sono quei livelli di prezzo (si vedano le Figure da 7.14 a 7.17) sui quali ci sono stati volumi elevati (il POC) e le aree sulle quali il mercato ha sviluppato dei volumi significativi (la Value Area).



FIGURA 7.14 – Una tipica schermata che affianca all'andamento intraday dei prezzi la situazione del Market Profile/Volume Profile. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).



FIGURA 7.15 – Il grafico mostra (nella parte a sinistra) come i prezzi salgano su un picco a 9,70 euro, prima di accusare una veloce correzione che si arresta a ridosso di 9,15. Nella parte destra viene visualizzata la distribuzione dei volumi nel corso delle tre giornate. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).



FIGURA 7.16 - Il grafico mostra il raggiungimento di un top di breve termine e la successiva discesa. Il grafico Market Profile/Volume Profile consente di evidenziare le aree sulle quali si è concentrata l'attenzione del mercato. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

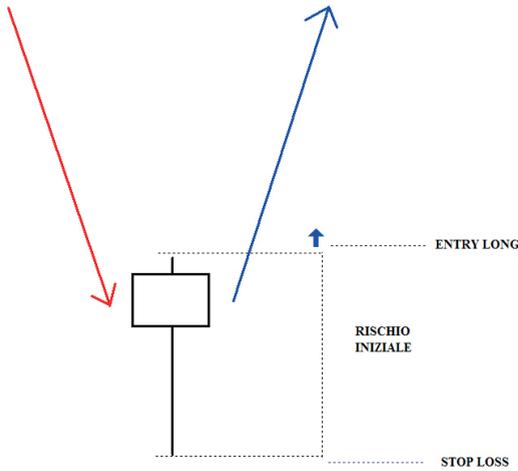


FIGURA 7.17 - Tramite l'analisi comparata prezzi/volumi è possibile individuare importanti livelli di resistenza/supporto. In questo caso il cedimento del sostegno (sia grafico, sia volumetrico) posto a 11,20 euro innesca una rapida flessione. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

b. Confermare i segnali provenienti dai pattern giornalieri. Da questo punto di vista:

- Un segnale rialzista fornito dal grafico daily è preferibile abbia una distribuzione dei volumi a forma di *b* (che denota accumulazione). Un Hammer (Figura 7.18), un 123 Low (Figura 7.19), uno Swing Low-Morning Star (Figure 7.20 e 7.21), piuttosto che un breakout rialzista, assumono infatti maggiore rilevanza quando la Value Area si trova nella parte bassa del range giornaliero.

HAMMER → INVERSIONE RIALZISTA



E' necessario effettuare un'analisi intraday di come si sono distribuiti prezzi e volumi nel corso della giornata in cui si è formato l'hammer per cercare ottimizzare la strategia operativa.

In particolare occorre:

- individuare supporti/resistenze intraday;
- cercare di anticipare il breakout del massimo dell'hammer;
- fissare uno stop-loss adeguato

Nell'Hammer è importante che i volumi si sviluppino nella parte bassa della candela

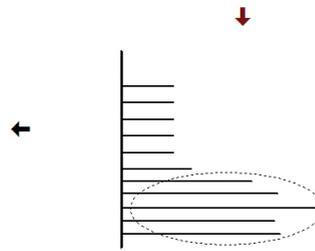


FIGURA 7.18 - Un Hammer con distribuzione volumetrica a forma di *b* indica che sui minimi di giornata è aumentata la pressione rialzista e si è pertanto formato un minimo/supporto significativo.

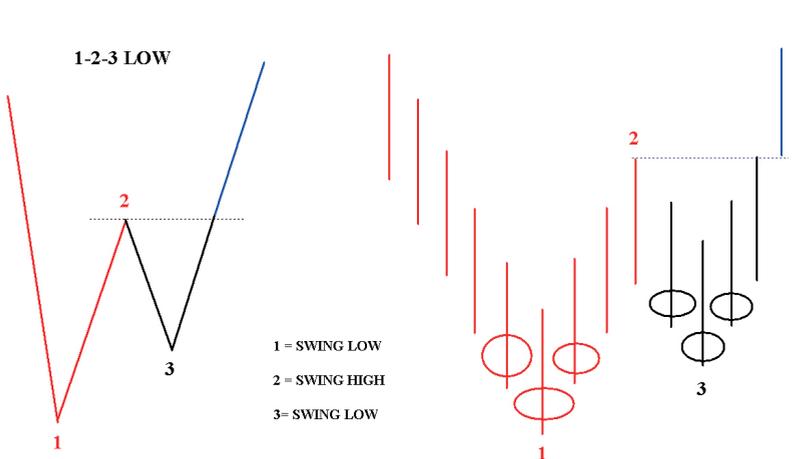


FIGURA 7.19 - Nell'123 Low è importante che il minimo 1 e il minimo 3 si formino con distribuzioni a forma di *b* (indicando la presenza di una fase accumulativa).

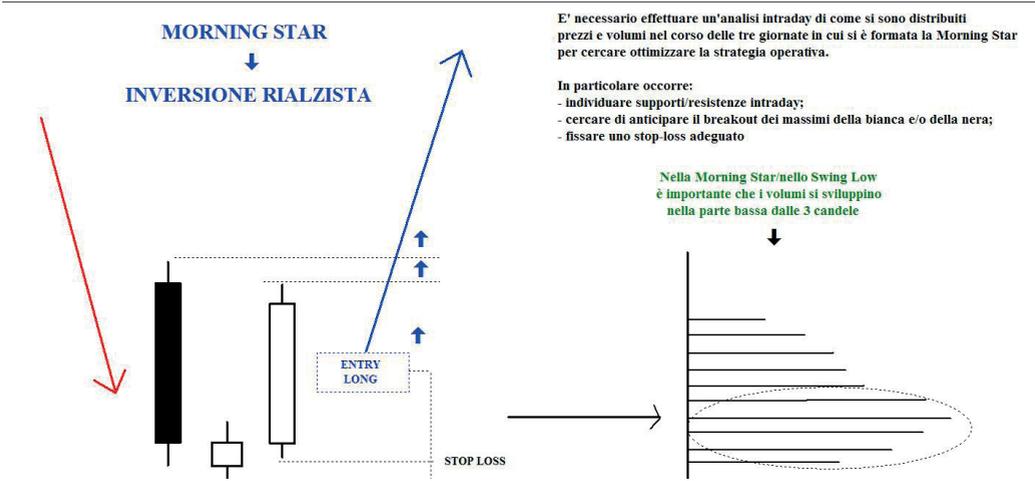


FIGURA 7.20 - Quando si forma un minimo di Swing (per esempio con una Morning Star), le due Value Area più importanti (della candela long black e di quella long white) dovrebbero trovarsi nella parte bassa dei rispettivi range giornalieri.

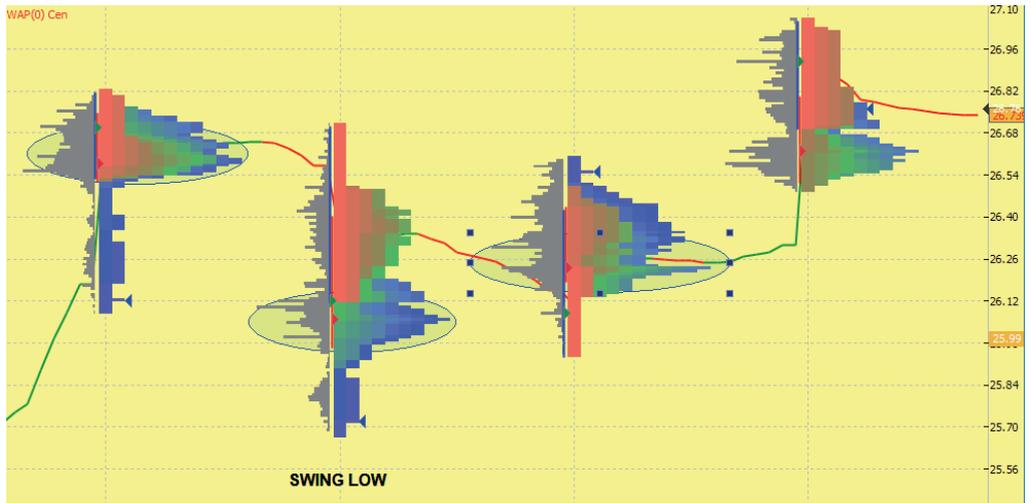


FIGURA 7.21 - La formazione di uno Swing Low, visualizzato con la distribuzione Market Profile/Volume Profile. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

- Un segnale ribassista fornito dal grafico daily è preferibile abbia una distribuzione dei volumi a forma di P (che denota distribuzione). Una Shooting Star (Figura 7.22), un 123 High (Figura 7.23), uno Swing High-Evening Star (Figure 7.24 e 7.25), piuttosto che un breakout ribassista, assumono infatti maggiore rilevanza quando la Value Area si trova nella parte alta del range giornaliero.

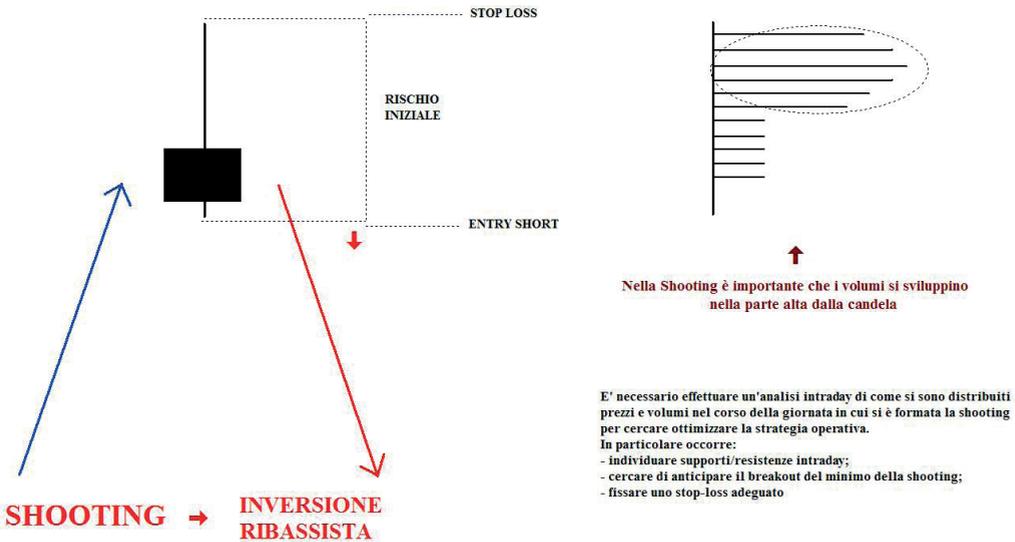


FIGURA 7.22 - Una Shooting Star con distribuzione volumetrica a forma di P indica che sui massimi di giornata è aumentata la pressione ribassista e si è pertanto formato un massimo/una resistenza significativa.

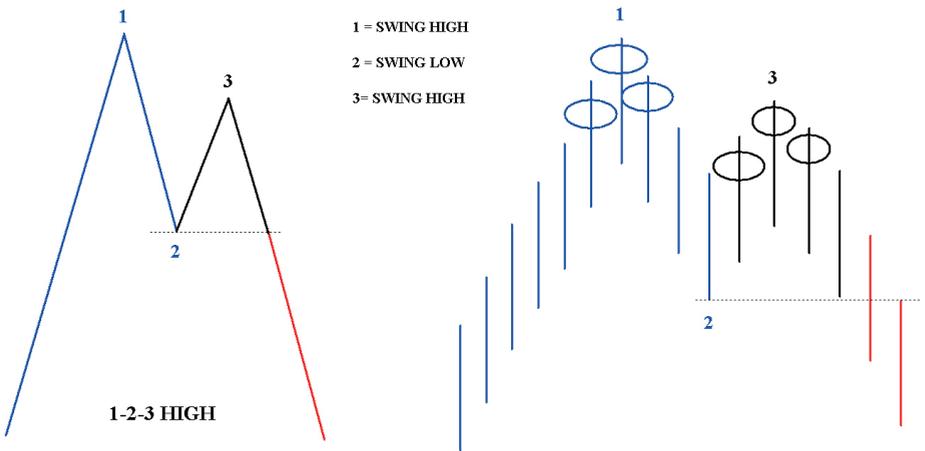


FIGURA 7.23 - Nell'123 High è importante che il massimo 1 e il massimo 3 si formino con distribuzioni a forma di P (indicando la presenza di una fase distributiva).

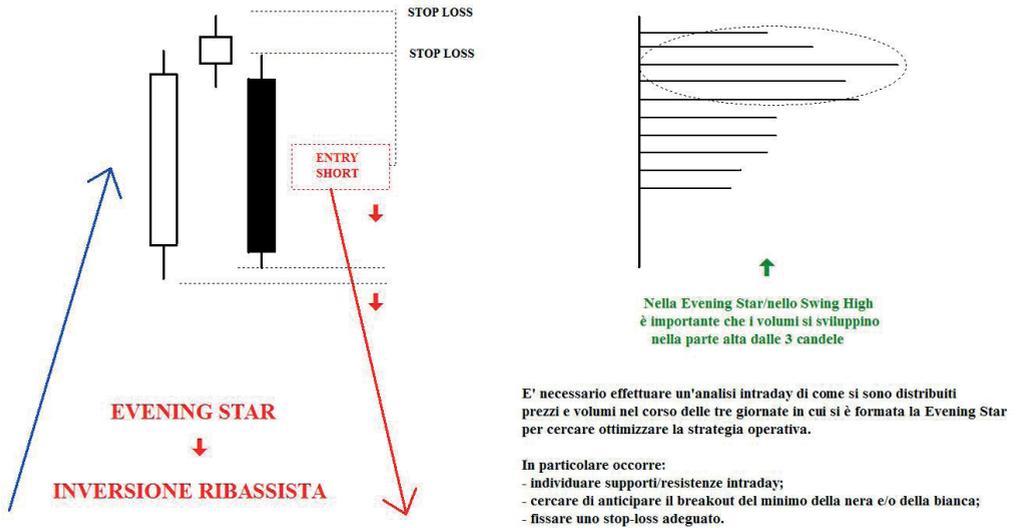


FIGURA 7.24 – Quando si forma un massimo di Swing (per esempio con una Evening Star), le due Value Area più importanti (della candela long white e di quella long black) dovrebbero trovarsi nella parte alta dei rispettivi range giornalieri.

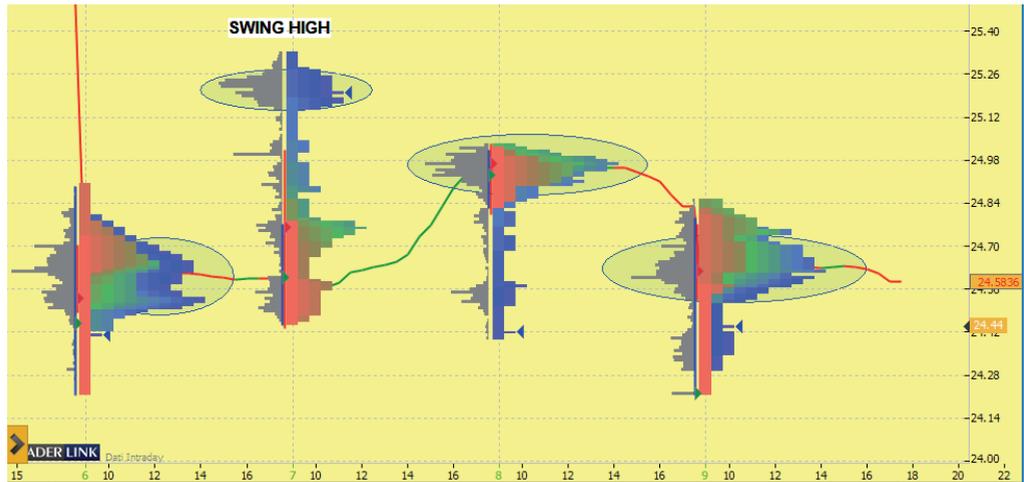


FIGURA 7.25 – La formazione di uno Swing High, visualizzato con la distribuzione Market Profile/ Volume Profile. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

- c. Per individuare possibili fasi di accumulazione/distribuzione e per monitorare il trend presente sul mercato (Figura 7.26).

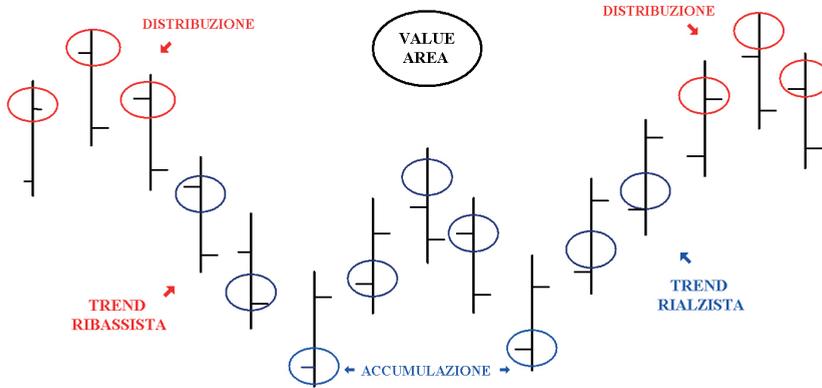


FIGURA 7.26 – Lo sviluppo ciclico delle Value Area consente di evidenziare la formazione di aree di resistenza/distributive (P) e aree di supporto/accumulative (b).

È possibile evidenziare che:

- Nel corso di una *fase accumulativa* le Value Area tendono a collocarsi per più sedute nella parte bassa del range giornaliero, mentre in una *fase distributiva* tendono a collocarsi per più sedute nella parte alta.
- Durante lo sviluppo di un *trend rialzista* le Value Area si spostano progressivamente verso l'alto, mentre in un *trend ribassista* si spostano progressivamente verso il basso (Figura 7.27).

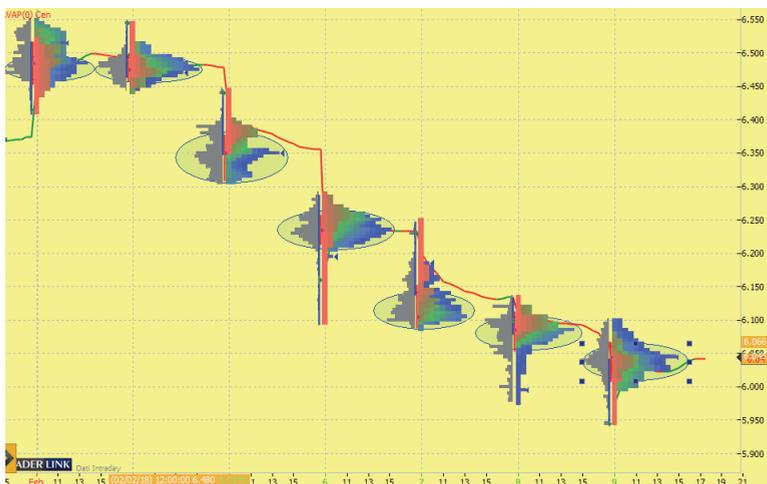


FIGURA 7.27 – Il tipico sviluppo di una tendenza ribassista, evidenziato tramite una rappresentazione Market Profile/Volume Profile. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

In base al movimento compiuto dai prezzi prima che si verifichi il test con importanti aree di resistenza e di supporto (grafiche e/o volumetriche), possiamo avere quattro diverse situazioni:

1. Se il mercato (Figura 7.28) arriva al test con una zona di supporto dopo aver già subito una brusca flessione (estensione) e aver registrato volumi elevati, è probabile che il supporto riesca ad arrestare la discesa e provochi un rimbalzo tecnico. Questo perché la pressione ribassista si è già scaricata in modo significativo e, in un'ottica di brevissimo termine, è probabile che gli indicatori più reattivi registrino un forte livello di ipervenduto. In questa situazione, infatti, è difficile che il mercato abbia anche la forza per rompere di slancio il supporto e proseguire nella sua discesa. Sul primo test di questa zona di supporto (grafico e volumetrico) si dovrebbero pertanto chiudere eventuali posizioni short e, se ci fossero le condizioni (divergenze positive prezzi/volumi e/o pattern di reversal), aprire posizioni long. Una possibile strategia long, per esempio, potrebbe essere quella di andare al rialzo poco sopra la Value Area, con stop-loss iniziale poco sotto di essa. Una volta aperta la posizione long, si dovrà monitorare il comportamento del mercato per capire se il recupero è soltanto un semplice rimbalzo tecnico o, al contrario, si stanno creando le premesse per un'inversione rialzista di tendenza. Nel primo caso è probabile che i volumi che accompagnano il rimbalzo siano contenuti e che i prezzi non riescano a superare i primi ostacoli grafici/volumetrici che si erano creati nel corso del precedente impulso ribassista. Nel secondo caso, invece, il rimbalzo dovrà essere accompagnato da volumi elevati (situazione che segnala un rafforzamento della pressione rialzista) e da un'estensione significativa.

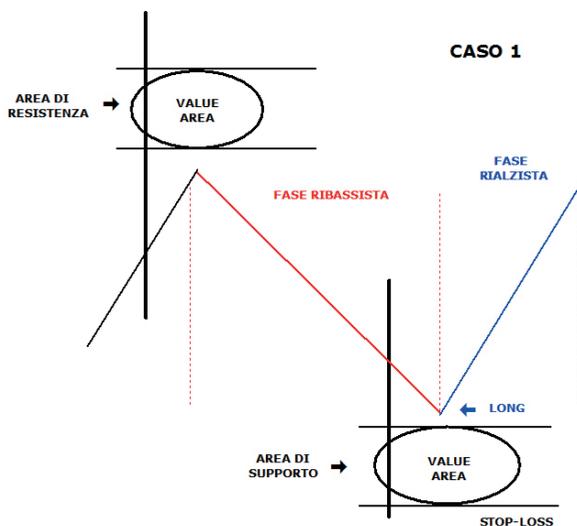


FIGURA 7.28 – Il mercato scende velocemente verso una Value Area di supporto. È probabile che i prezzi arrestino la loro caduta e provino un recupero.

2. Se invece il mercato scende verso una zona di supporto in modo lineare e costante, senza particolari accelerazioni e con volumi moderati, è probabile che il livello di supporto possa essere ceduto (Figura 7.29). Questo perché la pressione ribassista potrebbe aumentare proprio in corrispondenza di questa zona di supporto: in particolare, la sua rottura verrà utilizzata dagli operatori che lavorano con logiche di tipo trend-following per entrare short (in breakout) e sfruttare una possibile accelerazione al ribasso. In questa situazione si può pertanto costruire una strategia di tipo short (con stop-loss iniziale poco sopra la Value Area, che da supporto diventa pertanto resistenza), accertandosi che il breakout ribassista sia accompagnato da un deciso incremento dei volumi, onde evitare che la rottura del livello di supporto possa trasformarsi in una bear-trap.

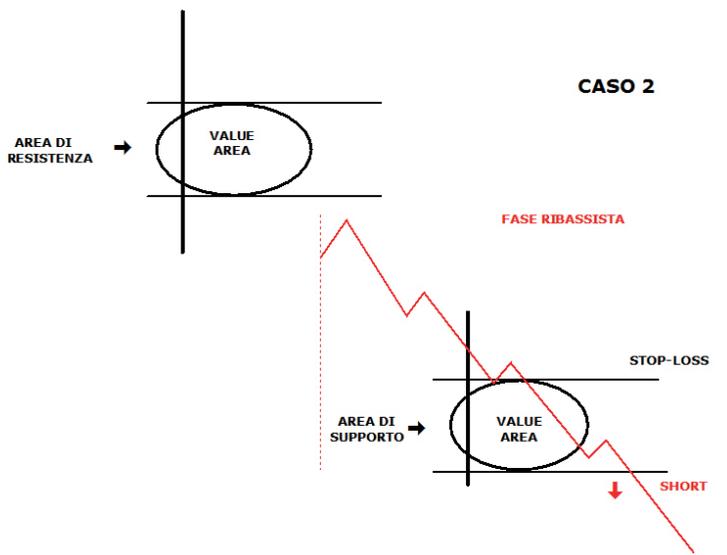


FIGURA 7.29 – Il mercato si porta a ridosso di un'area di supporto. Dopo una breve pausa di consolidamento, è possibile che i prezzi accelerino al ribasso.

Allo stesso modo:

3. Se il mercato arriva al test con una zona di resistenza dopo aver già compiuto un allungo di una certa consistenza e aver già registrato volumi elevati, è probabile che, al primo test, la resistenza arresti la salita e provochi una veloce correzione (Figura 7.30). Questo perché la pressione rialzista è già elevata e, in un'ottica di brevissimo termine, è probabile che gli indicatori più reattivi registrino già un forte livello di ipercomprato. In tale situazione è difficile che il mercato abbia la forza per superare di slancio questa barriera. Il raggiungimento di questa zona di resistenza (grafica e volumetrica) va quindi utilizzato per chiudere eventuali posizioni long e, se ci fossero le condizioni (divergenze negative prezzi/indicatori e/o pattern di reversal), per aprire posizioni short. Una possibile strategia short, per

esempio, potrebbe essere quella di andare al ribasso poco sotto la Value Area, con stop-loss iniziale poco sopra di essa. Una volta aperta la posizione short, si dovrà monitorare il comportamento del mercato, per verificare se la discesa è soltanto una semplice correzione o, al contrario, si stanno creando le premesse per un'inversione ribassista di tendenza. Nel primo caso è probabile che i volumi che accompagnano la correzione siano contenuti e che i prezzi rimangano al di sopra dei sostegni grafici/volumetrici che si erano creati nel corso del precedente impulso rialzista. Nel secondo caso, invece, la flessione dovrà essere accompagnata da volumi elevati (situazione che segnala un rafforzamento della pressione ribassista) e da un'estensione significativa.

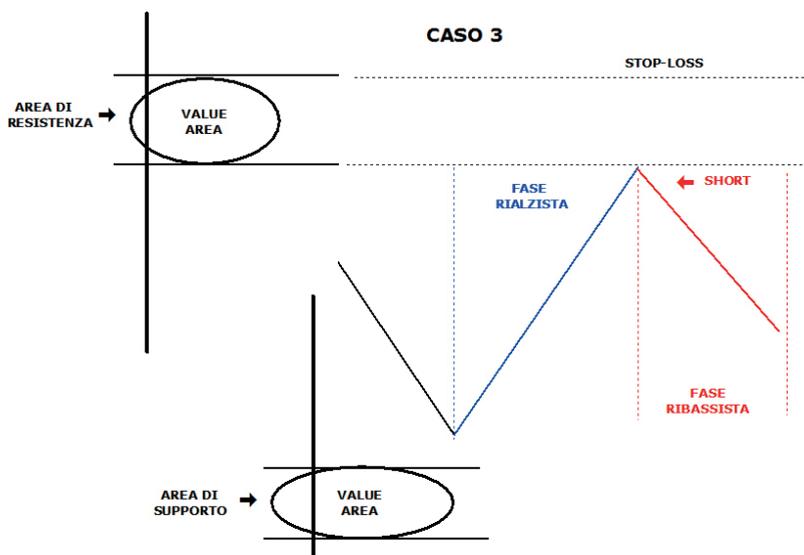


FIGURA 7.30 - Il mercato sale velocemente verso una Value Area di resistenza. È probabile che i prezzi non riescano a superare questa zona e accusino una correzione.

4. Se invece il mercato raggiunge una zona di resistenza in modo lineare e costante, senza particolari accelerazioni e con volumi moderati, è probabile che la zona di resistenza possa essere superata (Figura 7.31). Questo perché la pressione rialzista potrebbe aumentare in modo significativo proprio in corrispondenza di questa area di resistenza: in particolare, la sua rottura verrà utilizzata dagli operatori che lavorano con logiche di tipo trend-following per aprire posizioni long (in breakout) e sfruttare una possibile accelerazione al rialzo. In questa situazione si può pertanto costruire una strategia di tipo long (con stop-loss iniziale poco sotto la Value Area, che da resistenza diventa supporto), accertandosi che il breakout rialzista sia accompagnato da un deciso incremento dei volumi, onde evitare che la rottura del livello di supporto possa trasformarsi in una bull-trap.

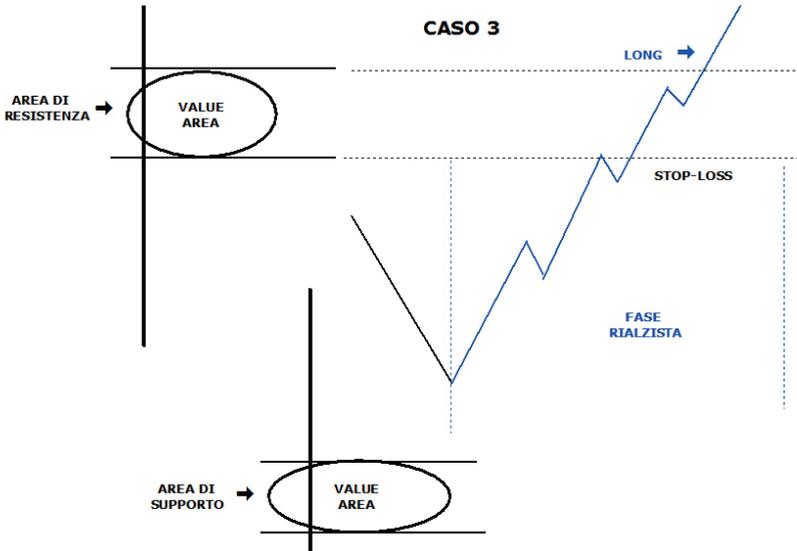


FIGURA 7.31 – Il mercato si porta a ridosso di un'area di resistenza. Dopo una breve pausa di consolidamento, è possibile che i prezzi strappino ancora al rialzo.

IL VWAP

Uno degli strumenti utilizzati per monitorare lo sviluppo intraday del mercato è il VWAP (*Volume Weighted Average Price*), ossia il prezzo medio ponderato per volume. La sua formula richiede di ponderare i prezzi battuti con i volumi registrati sui vari livelli. Ipotizziamo, per semplicità, che un mercato registri quattro scambi: 200 pezzi a 10,05 euro, 250 pezzi a 10,20, 280 pezzi a 10,15 e 300 pezzi a 10,35.

Il VWAP sarà:

$$\frac{(200 \times 10,05 + 250 \times 10,20 + 280 \times 10,15 + 300 \times 10,35)}{(200 + 250 + 280 + 300)} = 10.507 / 1030 = 10,20$$

Il valore del VWAP è molto importante, in quanto i desk degli investitori istituzionali (hedge fund, mutual fund, pension fund, investment bank) sono giudicati in base all'abilità di eseguire gli ordini al miglior prezzo possibile. A tal proposito il VWAP viene utilizzato come benchmark per giudicare la qualità degli eseguiti. Se il desk, per esempio, riceve l'ordine di acquistare qualche migliaio di contratti/pezzi di un determinato strumento, l'ordine non viene eseguito tutto in una volta, ma il trader del desk istituzionale cercherà di diluire l'acquisto durante la giornata, inserendo ordini a dei livelli che lui ritiene validi, utilizzando il VWAP come parametro di riferimento. È sulla base di questo valore, infatti, che sarà valutata la bontà dei suoi acquisti e verrà quindi giudicato.

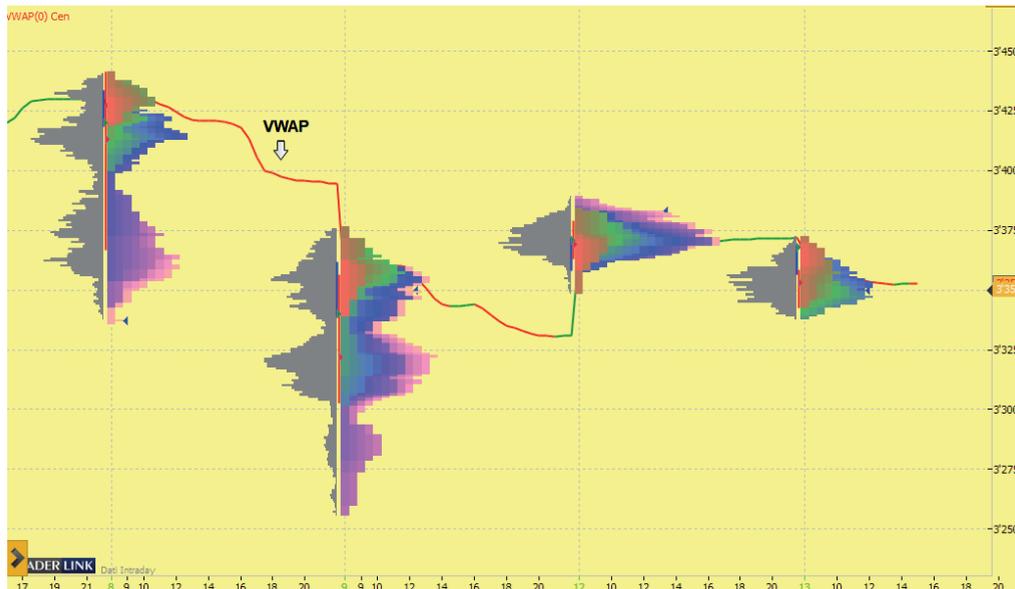


FIGURA 7.32 – La linea del VWAP mostra il prezzo medio di giornata, ponderato in base ai volumi registrati sui vari livelli. *Fonte:* www.visualtrader.it (VT6).

Da un punto di vista operativo è necessario mettere in relazione il VWAP con la Value Area (VA) e il prezzo di chiusura (Close). In questo modo si possono avere due situazioni tipiche:

1. **Close < VWAP < VA.** Il *bias* è *ribassista*. È molto probabile che i volumi abbiano una distribuzione a *P* e quindi si sia formata una zona di resistenza volumetrica nella parte alta del range giornaliero. È un'area di distribuzione, con i venditori che, nel corso della giornata, hanno avuto il sopravvento e sul mercato si è poi sviluppata, a livello intraday, una rapida correzione. Per la giornata successiva, quindi, si può impostare una strategia short (se confermata anche dall'analisi grafica) su rimbalzo verso il VWAP, con stop-loss iniziale sopra il bordo superiore della Value Area.
2. **Close > VWAP > VA.** Il *bias* è *rialzista*. È molto probabile che i volumi abbiano una distribuzione a *b* e quindi si sia formata una zona di supporto volumetrico nella parte bassa del range giornaliero. È un'area di accumulazione, con i compratori che, nel corso della giornata, hanno avuto il sopravvento e sul mercato è iniziato, a livello intraday, un veloce rimbalzo tecnico. Per la giornata successiva si può pertanto impostare una strategia long (se confermata anche dall'analisi grafica) su correzione verso il VWAP, con stop-loss iniziale sotto il bordo inferiore della Value Area.

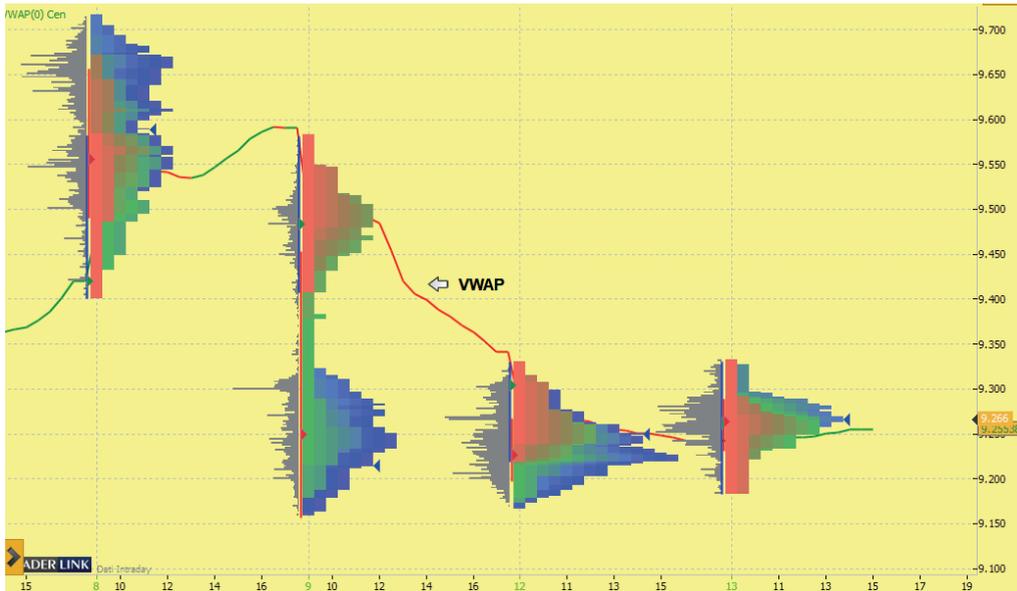


FIGURA 7.33 – Il VWAP può essere utilizzato come prezzo significativo (di resistenza/supporto), per costruire adeguate strategie operative. Fonte: www.visualtrader.it (VT6).

TRADING CON IL VOLUME PROFILE

L'analisi del Volume Profile è fondamentale per la costruzione delle varie strategie operative, in quanto deve:

- Confermare i segnali che arrivano dall'analisi grafica.
- Consentire di individuare i livelli/zona chiave, che andranno utilizzati per posizionare lo stop-loss iniziale, il livello di ingresso (entry) e l'eventuale target price.

Per il timing di ingresso sul mercato, si devono valutare quattro fattori:

- a. Monitorare il prezzo di apertura.
- b. Mettere in relazione il prezzo di apertura con quello di chiusura della giornata precedente.
- c. Mettere in relazione il prezzo di apertura con la Value Area del giorno prima.
- d. Utilizzare, da un punto di vista operativo, la tecnica dell'Opening Range Break-out.

Quando si costruisce *ex ante* (ossia prima che il mercato apra) la propria strategia operativa, è cruciale stabilire dove si collocherà il prezzo di apertura. Il fatto, per esempio, che ci sia un gap-up/gap-down o che invece il mercato apra all'interno del range di

oscillazione del giorno precedente, è già di per sé un elemento fondamentale da dover considerare.

In caso di:

- Apertura in gap-up (alimentata da una situazione di risk on presente sul mercato), è necessario determinare la natura del gap. È un breakaway-gap (in grado di dare il via a un movimento rialzista e che quindi è stato preceduto da una fase accumulativa), un gap di continuazione (che conferma la presenza di un up-trend) o di esaurimento (con i prezzi che vengono già da una salita di una certa consistenza)? Nei primi due casi si cercheranno delle opportunità di ingresso long, nel terzo caso si cercheranno invece dei segnali di reversal short.
- Apertura in gap-down (alimentata da una situazione di risk off presente sul mercato), è necessario determinare la natura del gap. È un breakaway-gap (in grado di dare il via a un movimento ribassista e che quindi è stato preceduto da una fase distributiva), un gap di continuazione (che conferma la presenza di un down-trend) o di esaurimento (con i prezzi che vengono già da una discesa di una certa consistenza)? Nei primi due casi si cercheranno delle opportunità di ingresso short, nel terzo caso si cercheranno invece dei segnali di reversal long.
- Apertura all'interno del range del giorno, un primo aspetto da valutare è la sua posizione rispetto alla chiusura del giorno precedente. Se quest'ultimo si trovava nella parte alta del range di oscillazione (e quindi il prezzo di apertura di oggi si colloca tra il prezzo di chiusura e il massimo di ieri), è possibile che, almeno inizialmente, i prezzi provino un ulteriore allungo. Al contrario, se il prezzo di chiusura si trovava nella parte bassa del range di oscillazione (e quindi il prezzo di apertura di oggi si colloca tra il prezzo di chiusura e il minimo di ieri), è possibile che, almeno inizialmente, i prezzi subiscano una nuova flessione.

L'aspetto fondamentale, tuttavia, è il posizionamento del prezzo di apertura nei confronti della Value Area che si è creata nel giorno precedente (in particolare se i volumi che l'hanno determinata sono stati elevati). In questo caso (Figura 7.34):

- Se il *prezzo di apertura di oggi si colloca al di sopra della Value Area di ieri*, quest'ultima funge da supporto. Un'eventuale correzione intraday dovrebbe arrestarsi a ridosso di questa zona e favorire poi una risalita dei prezzi. La correzione verso la Value Area potrebbe pertanto fornire opportunità per aprire posizioni long.
- Se il *prezzo di apertura di oggi si colloca al di sotto della Value Area di ieri*, quest'ultima funge da resistenza. Un eventuale rimbalzo intraday dovrebbe arrestarsi a ridosso di questa zona e favorire una discesa dei prezzi. Una risalita verso la Value Area potrebbe pertanto fornire opportunità per aprire posizioni short.

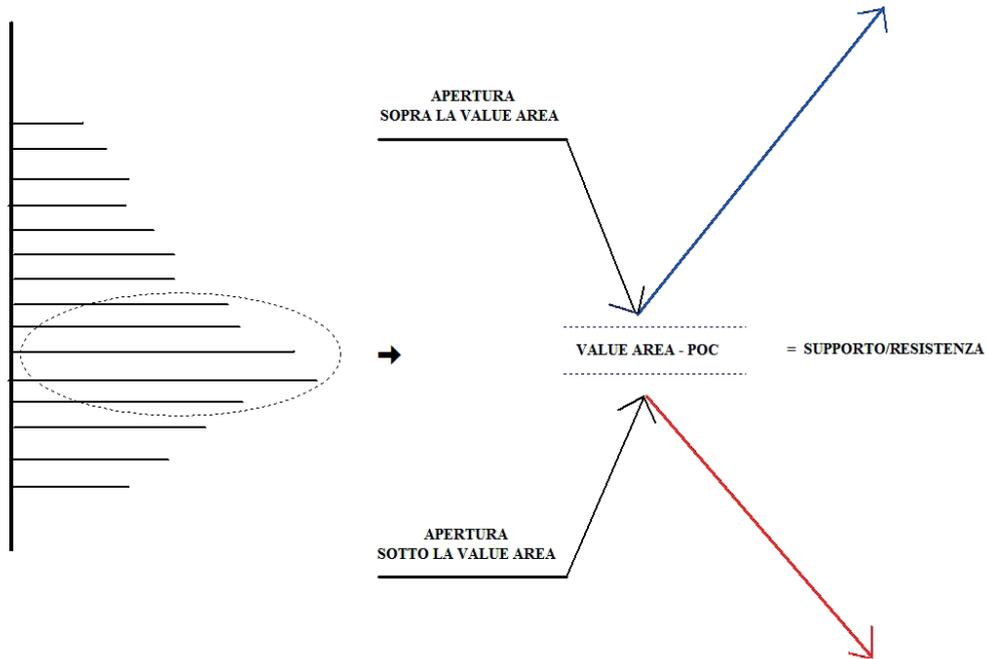


FIGURA 7.34 - Un primo fattore, che assume particolare importanza, è costituito dalla posizione del prezzo di apertura rispetto alla Value Area del giorno prima. Quest'ultima infatti costituisce un'importante area di supporto/resistenza, che può arrestare un'eventuale correzione o bloccare un tentativo di recupero.

Un ulteriore elemento che attribuisce al prezzo di apertura particolare importanza è il fatto che molto spesso quest'ultimo si colloca in prossimità di quelli che diventeranno i massimi o i minimi di giornata. Questa caratteristica viene utilizzata dalla metodologia *Opening Range Breakout* (ORB), descritta nel Capitolo 6. Questa tecnica può anche essere combinata con il posizionamento dalla Value Area della giornata/delle giornate precedenti.

Da questo punto di vista:

- Se il minimo della prima mezz'ora coincide anche con il bordo superiore della Value Area, il segnale long assume particolare importanza (Figura 7.35), in quanto indica che i prezzi si sono appoggiati alla Value Area e l'hanno utilizzata come base per partire al rialzo.
- Se il massimo della prima mezz'ora coincide anche con il bordo inferiore della Value Area, il segnale short assume particolare importanza (Figura 7.36), in quanto indica che i prezzi si sono scontrati con la resistenza costituita dalla Value Area e possono pertanto subire una rapida flessione.

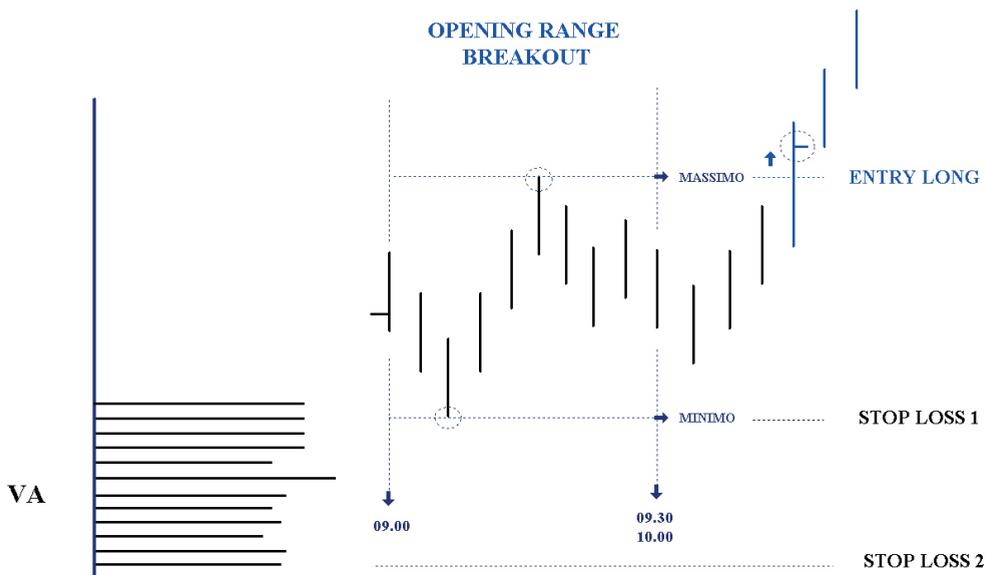


FIGURA 7.35 - Il minimo della prima mezz'ora si colloca a ridosso del bordo superiore della Value Area (VAH), che fa da supporto e crea le premesse per una risalita dei prezzi.

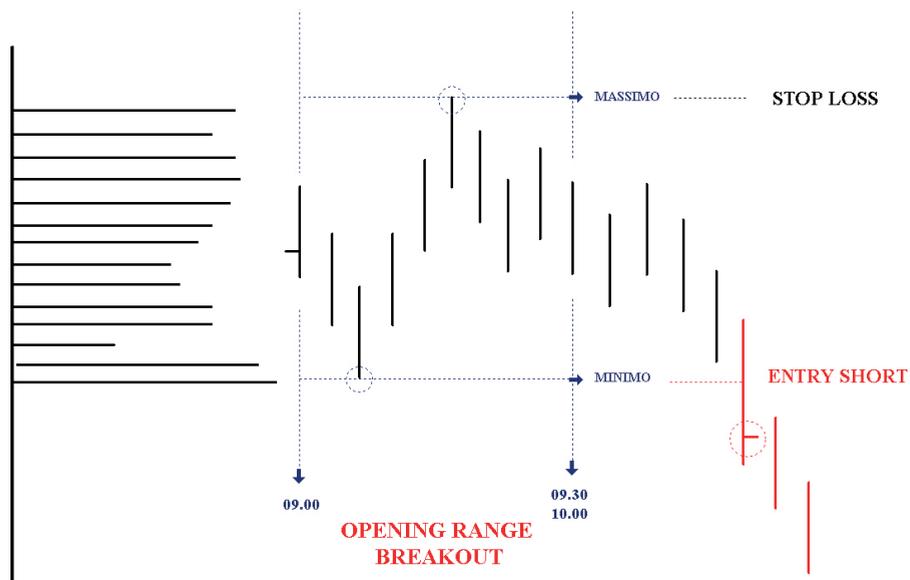


FIGURA 7.36 - Il massimo della prima mezz'ora si colloca a ridosso del bordo inferiore della Value Area (VAL), che fa da resistenza e crea le premesse per una discesa dei prezzi.

L'analisi della Value Area, combinata con la tecnica ORB, può essere utilizzata per posizionare un adeguato livello di stop-loss iniziale. In particolare:

- Per le posizioni long, lo stop-loss può essere collocato poco sotto il bordo inferiore della Value Area.
- Per le posizioni short, lo stop-loss può essere collocato poco sopra il bordo superiore della Value Area.

In questo modo si riduce il pericolo che la forte volatilità, che spesso si registra nella prima mezz'ora di contrattazioni, possa generare dei falsi segnali.

LO SCENARIO OPERATIVO

La costruzione di strategie operative prevede lo studio e l'analisi della struttura tecnica di breve termine delle varie attività finanziarie. Si va in particolare alla ricerca di segnali direzionali (per esempio dei titoli azionari che hanno disegnato una barra di breakout rialzista/ribassista), segnali di inversione (per esempio dei titoli azionari che hanno disegnato una barra di reversal), piuttosto che di continuazione (trend following). Una volta individuate queste opportunità, il trader/analista deve costruire una strategia di base che si fondi sulla precisa individuazione del livello d'entrata e di stop-loss iniziale. Questa strategia richiede, in particolare, un esame dettagliato del posizionamento dei volumi nel corso delle ultime sedute (tecnica del Market/Volume Profile), al fine di individuare dove si sono creati importanti livelli di supporto e di resistenza (sia grafici, sia volumetrici). In base a queste analisi si possono costruire quattro diverse strategie operative (Figura 7.37):

1. **Short su rimbalzo.** Si tratta di una strategia che viene costruita quando il mercato, nella seduta o nelle sedute precedenti, ha fornito segnali di debolezza (il giorno prima, per esempio, ha disegnato una barra/candela di reversal ribassista). Se l'esame dei volumi mostra come la Value Area si trovi nella parte alta del range giornaliero del giorno precedente (e costituisca pertanto una solida area di resistenza), si può sfruttare un eventuale rimbalzo verso il bordo inferiore della Value Area per aprire una posizione short, posizionando lo stop-loss iniziale poco sopra il bordo superiore della Value Area. In questo modo si costruisce un segnale operativo che nasce dall'analisi dei prezzi (la barra di reversal short) e che sfrutta il posizionamento dei volumi (la Value Area) per ottimizzare i livelli operativi.
2. **Short direzionale.** È una strategia che viene costruita quando i prezzi hanno fornito (in particolare nella seduta precedente) un chiaro segnale short (per esempio hanno disegnato una barra/candela di breakout ribassista). In queste situazioni, tuttavia, la Value Area può essere di difficile individuazione: in alcuni casi i volumi si distribuiscono infatti in modo uniforme nel corso della

giornata; in altri casi si trovano nella parte bassa del range giornaliero. Nella seduta successiva è probabile che i prezzi (dopo un'apertura in prossimità dei minimi del giorno prima o addirittura in gap-down) proseguano nella loro discesa. Da un punto di vista operativo va costruita una strategia short direzionale (volta a sfruttare il momentum negativo seguito dal mercato), il cui livello d'entrata è strettamente collegato al posizionamento dello stop-loss iniziale (che va posto poco sopra il bordo superiore della Value Area del giorno precedente) e al profilo di rischio del trader.

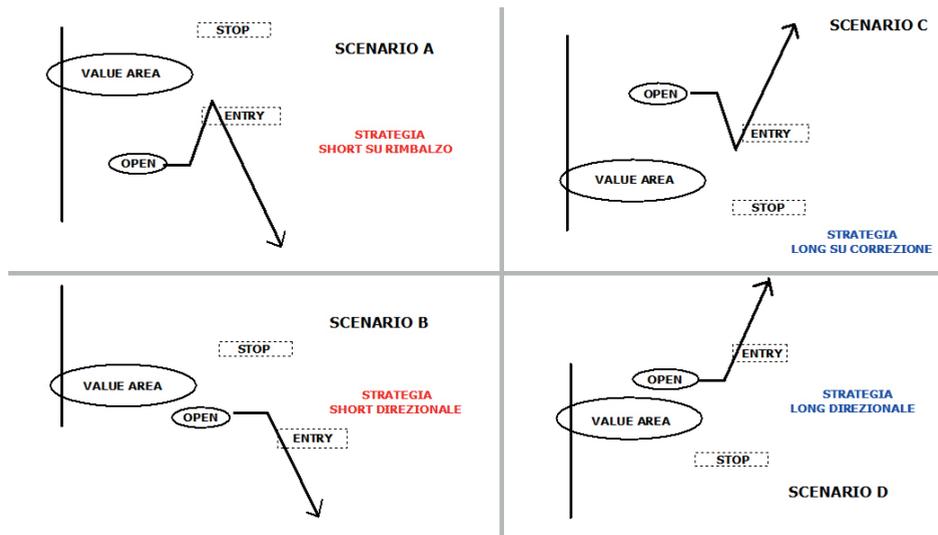


FIGURA 7.37 - Le quattro tipiche strategie operative, che si possono costruire combinando i segnali dell'analisi grafica con il posizionamento della Value Area.

3. **Long su correzione.** Si tratta di una strategia che viene costruita quando il mercato, nella seduta o nelle sedute precedenti, ha fornito segnali di forza (il giorno prima, per esempio, ha disegnato una barra/candela di reversal rialzista). Se l'esame dei volumi mostra come la Value Area si trovi nella parte bassa del range giornaliero del giorno precedente (e costituisca pertanto una solida area di supporto), si può sfruttare un'eventuale correzione verso il bordo superiore della Value Area per aprire una posizione long, posizionando lo stop-loss iniziale poco sotto il bordo inferiore. In questo modo si costruisce un segnale operativo che nasce dall'analisi dei prezzi (la barra di reversal long) e che sfrutta il posizionamento dei volumi (la Value Area) per ottimizzare i livelli operativi.
4. **Long direzionale.** È una strategia che viene costruita quando i prezzi hanno fornito (in particolare nella seduta precedente) un chiaro segnale long (per esempio hanno disegnato una barra/candela di breakout rialzista). In queste situazioni, tuttavia, la Value Area può essere di difficile individuazione: spesso i volumi si distribuiscono infatti in modo uniforme nel corso della giornata e in alcuni casi si trovano nella parte alta del range giornaliero. Nella seduta suc-

cessiva è probabile che i prezzi (dopo un'apertura in prossimità dei massimi del giorno prima o addirittura in gap-up) proseguano nella loro salita. Da un punto di vista operativo va costruita una strategia long direzionale (volta quindi a sfruttare il momentum positivo seguito dal mercato), il cui livello d'entrata è strettamente collegato al posizionamento dello stop-loss iniziale (che va posto poco sotto il bordo inferiore della Value Area del giorno precedente) e al profilo di rischio del trader.

ALCUNE SITUAZIONI OPERATIVE

Esaminiamo ora alcune situazioni operative, che combinano un segnale operativo fornito dall'analisi grafica (una barra di breakout rialzista/ribassista, piuttosto che una barra di Narrow Range/Inside) con la posizione del prezzo di apertura rispetto alla Value Area del giorno precedente.

1. Barra di breakout rialzista, con la Value Area che si colloca nella parte alta del range giornaliero

Il mercato ha fornito un segnale long (per esempio con una barra di breakout rialzista, ossia una barra di ampie dimensioni, con volumi elevati e con un prezzo di chiusura che si trova in prossimità dei massimi di giornata), con una Value Area che si colloca nella parte alta del range giornaliero (distribuzione a *P*).

Il giorno successivo, alla riapertura del mercato, si possono verificare tre diverse situazioni (Figura 7.38):

- a. *Il mercato apre in gap-up.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
 - La prima consiste nell'aspettare che i prezzi chiudano il gap-up (ossia scendano verso il massimo del giorno prima). In caso di correzione dei prezzi, quindi, si cercherà un ingresso long a livello intraday in prossimità dei massimi del giorno prima, posizionando un livello di stop-loss sotto il bordo inferiore della Value Area (che fa da supporto).
 - La seconda si fonda sull'utilizzo della tecnica dell'Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz'ora di contrattazione per poi andare al rialzo (long) al breakout del massimo della prima mezz'ora, con stop-loss iniziale sotto il minimo della prima mezz'ora.
- b. *Il mercato apre al di sopra della Value Area del giorno precedente, ma sotto il massimo del giorno precedente.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione long (utilizzando la tecnica ORB o al superamento dei massimi del giorno prima) posizionando lo stop-loss iniziale sotto il bordo inferiore della Value Area (che fungerà da sostegno).

c. *Il mercato apre sotto la Value Area.* È la situazione peggiore, che mette in forse il segnale long fornito il giorno precedente. Il pericolo, infatti, è che i prezzi provino a salire, ma trovino un duro ostacolo nella Value Area (che fa da resistenza). L'ostacolo sarà costituito dai compratori del giorno prima, che si aspettavano un allungo da parte del mercato ma che, in seguito all'apertura negativa del mercato, si trovano in perdita e potrebbero pertanto sfruttare un recupero verso la Value Area per uscire dalle loro posizioni. In questa situazione è preferibile rimanere alla finestra e attendere se nel corso della giornata il mercato riuscirà a fornire una nuova dimostrazione di forza (per esempio il ritorno dei prezzi sopra il bordo superiore della Value Area).

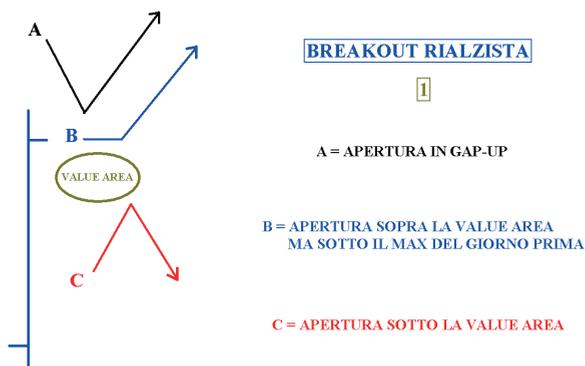


FIGURA 7.38 - Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato disegna un breakout al rialzo e la Value Area si trova nella parte alta del range di oscillazione.

2. Barra di breakout rialzista, con la Value Area che si colloca nella parte centrale del range giornaliero

Anche in questo caso si possono verificare tre situazioni (Figura 7.39):

- a. *Il mercato apre in gap-up.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
 - La prima consiste nell'aspettare che i prezzi chiudano il gap-up (ossia scendano verso il massimo del giorno prima). In caso di correzione dei prezzi, quindi, si cercherà un ingresso long a livello intraday in prossimità dei massimi del giorno precedente, posizionando lo stop-loss sotto il bordo inferiore della Value Area (che fa da supporto). Il problema è che la dimensione dello stop potrebbe essere eccessiva rispetto al proprio profilo di rischio.
 - La seconda si fonda sull'utilizzo della tecnica dell'Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz'ora di contrattazione, per poi andare al rialzo (long) al breakout del massimo della prima mezz'ora, con stop-loss iniziale sotto il minimo della prima mezz'ora.

- b. *Il mercato apre al di sopra della Value Area del giorno precedente, ma sotto il massimo del giorno prima.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione long (utilizzando la tecnica ORB o al superamento dei massimi del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sotto il bordo inferiore della Value Area (che fungerà da sostegno). Anche in questo caso è possibile che lo stop sia troppo distante da un potenziale livello di ingresso: si dovrà valutare se sia compatibile con il proprio livello di rischio.
- c. *Il mercato apre sotto la Value Area.* È la situazione peggiore, che mette in forse il segnale long fornito dalla barra del giorno precedente. È una situazione che non si verifica molto spesso, visto che il mercato dovrebbe riaprire sotto la metà del range precedente (può accadere, sul nostro mercato, in caso di inversione serale da parte di Wall Street). In questa situazione i prezzi troveranno un duro ostacolo nella Value Area (che fa da resistenza): i compratori del giorno precedente, che si aspettavano un allungo da parte del mercato, si trovano invece in perdita e utilizzeranno un recupero verso la Value Area per chiudere le loro posizioni. In questa situazione è preferibile rimanere alla finestra.

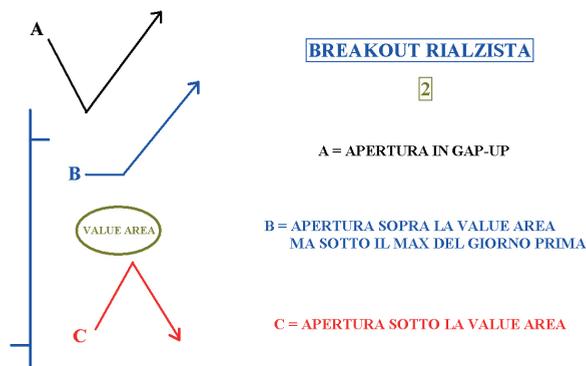


FIGURA 7.39 - Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato disegna un breakout al rialzo e la Value Area si trova nella parte centrale del range di oscillazione.

3. Barra di breakout rialzista, con la Value Area che si colloca nella parte bassa del range giornaliero

Anche in questo caso si possono verificare tre situazioni (Figura 7.40):

- a. *Il mercato apre in gap-up.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
- La prima consiste nell'attendere che i prezzi chiudano il gap-up (ossia scendano verso il massimo del giorno prima). In caso di correzione dei prezzi, quindi, si cercherà un ingresso long a livello intraday in prossimità dei massimi del giorno precedente. Il problema è il posizionamento dello stop-loss, visto che la Value Area è molto distante.

- La seconda si fonda sull'utilizzo della tecnica dell'Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz'ora di contrattazione, per poi andare al rialzo (long) al breakout del massimo della prima mezz'ora, con stop-loss iniziale sotto il minimo della prima mezz'ora.
- b. *Il mercato apre al di sopra della Value Area del giorno precedente, ma sotto il massimo del giorno prima.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione long (utilizzando la tecnica ORB o al superamento dei massimi del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sotto il bordo inferiore della Value Area (che fungerà da sostegno), a condizione che non sia troppo distante.
 - c. *Il mercato apre sotto la Value Area.* È una situazione che non si verifica molto spesso, visto che il mercato, dopo aver disegnato una barra di breakout rialzista, dovrebbe riaprire in prossimità dei minimi del giorno precedente (può accadere, sul nostro mercato, in caso di un'improvvisa inversione ribassista da parte di Wall Street). In questa situazione i prezzi troveranno un duro ostacolo nella Value Area (che fa da resistenza): i compratori del giorno prima, che si aspettavano un allungo da parte del mercato, si trovano invece in perdita e utilizzeranno un recupero verso la Value Area per chiudere le loro posizioni. In questa situazione è preferibile rimanere alla finestra.

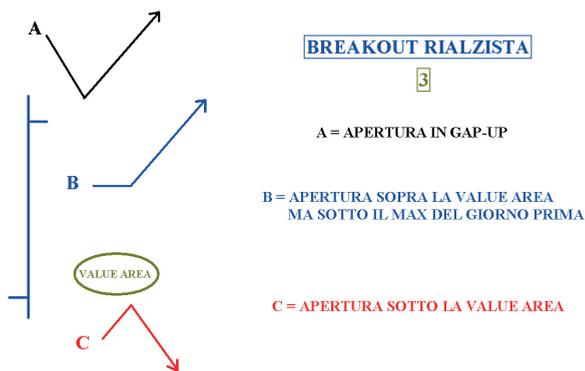


FIGURA 7.40 - Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato disegna un breakout al rialzo e la Value Area si trova nella parte bassa del range di oscillazione.

4. Barra di breakout ribassista, con la Value Area che si colloca nella parte bassa del range giornaliero

Il mercato ha fornito un segnale short (per esempio con una barra di breakout ribassista, ossia una barra di ampie dimensioni, con volumi elevati e un prezzo di chiusura che si trova in prossimità dei minimi di giornata), con la Value Area che si colloca nella parte bassa del range giornaliero (distribuzione a b).

Il giorno successivo, alla riapertura del mercato, si possono verificare tre diverse situazioni (Figura 7.41):

- a. *Il mercato apre in gap-down.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
- La prima consiste nell'aspettare che i prezzi chiudano il gap-down (ossia rimbalzino verso il minimo del giorno prima). In caso di rimbalzo si cercherà un ingresso short a livello intraday, in prossimità dei minimi del giorno prima, posizionando lo stop-loss sopra la Value Area (che fa da resistenza).
 - La seconda si fonda sull'utilizzo della tecnica dell'Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz'ora di contrattazione, per poi andare al ribasso (short) al breakout del minimo della prima mezz'ora, con stop-loss iniziale sopra il massimo della prima mezz'ora.
- b. *Il mercato apre al di sotto della Value Area del giorno precedente, ma sopra il minimo del giorno prima.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione short (utilizzando la tecnica ORB o al cedimento dei minimi del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sopra il bordo superiore della Value Area (che fungerà da resistenza).
- c. *Il mercato apre sopra la Value Area.* È la situazione peggiore, che mette in forse il segnale short fornito il giorno precedente. Il pericolo, infatti, è che i prezzi provino a scendere, ma trovino un valido sostegno nella Value Area (che fa da supporto). L'ostacolo sarà costituito da chi aveva aperto posizioni short il giorno prima e si aspettava una nuova discesa dei prezzi: questi operatori, con l'apertura positiva del mercato, si trovano in perdita e potrebbero pertanto sfruttare una flessione verso la Value Area per chiudere le loro posizioni short. In questa situazione è preferibile rimanere alla finestra e attendere se nel corso della giornata il mercato fornirà una nuova dimostrazione di debolezza (per esempio il ritorno dei prezzi sotto la Value Area).

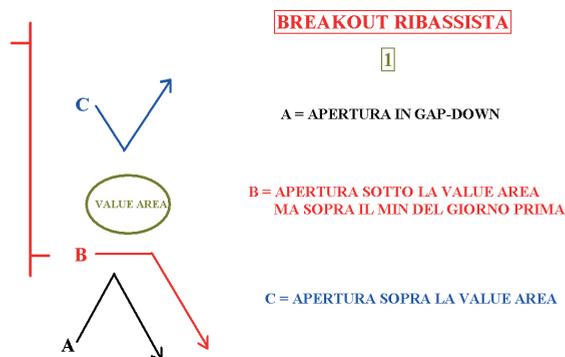


FIGURA 7.41 – Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato disegna un breakout al ribasso e la Value Area si trova nella parte bassa del range di oscillazione.

5. Barra di breakout ribassista, con la Value Area che si colloca nella parte centrale del range giornaliero

Anche in questo caso si possono verificare tre situazioni (Figura 7.42):

- a. *Il mercato apre in gap-down.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
 - La prima consiste nell’aspettare che i prezzi chiudano il gap-down (ossia risal-gano verso il minimo del giorno prima). In caso di rimbalzo dei prezzi, quindi, si cercherà un ingresso short a livello intraday, in prossimità dei minimi del giorno precedente, posizionando lo stop-loss sopra il bordo superiore della Value Area (che fa da resistenza). Il problema è che la dimensione dello stop potrebbe essere eccessiva rispetto al proprio profilo di rischio.
 - La seconda si fonda sull’utilizzo della tecnica dell’Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz’ora di contrattazione e si andrà al ribasso (short) al breakout del minimo della prima mezz’ora, con stop-loss iniziale sotto il massimo della prima mezz’ora.
- b. *Il mercato apre al di sotto della Value Area del giorno precedente, ma sopra il minimo del giorno prima.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione short (utilizzando la tecnica ORB o al cedimento dei minimi del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sopra il bordo superiore della Value Area (che fungerà da resistenza). Anche in questo caso è possibile che lo stop sia troppo distante da un potenziale livello di ingresso: si dovrà valutare se ciò sia compatibile con il proprio livello di rischio.

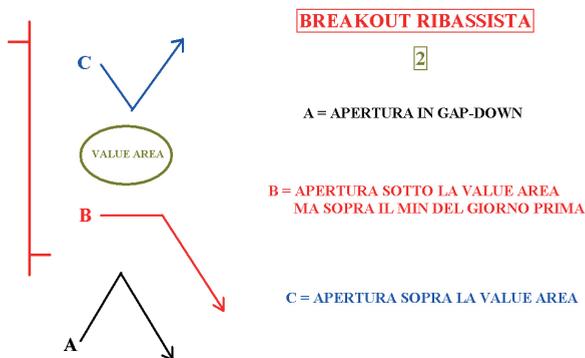


FIGURA 7.42 – Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato disegna un breakout al ribasso e la Value Area si trova nella parte centrale del range di oscillazione.

- c. *Il mercato apre sopra delle Value Area.* È la situazione peggiore, che mette in forse il segnale short fornito dalla barra del giorno prima. È una situazione che non si verifica molto spesso, visto che il mercato dovrebbe riaprire sopra la metà del

range precedente (può accadere, sul nostro mercato, in caso di rialzo serale da parte di Wall Street). In questa situazione i prezzi troveranno un valido supporto nella Value Area: i venditori (short) del giorno prima, che si aspettavano un ulteriore cedimento da parte del mercato, si trovano in perdita e utilizzeranno una flessione verso la Value Area per chiudere le loro posizioni. In questa situazione è preferibile rimanere alla finestra.

6. Barra di breakout ribassista, con la Value Area che si colloca nella parte alta del range giornaliero

Anche in questo caso si possono verificare tre situazioni (Figura 7.43):

- a. *Il mercato apre in gap-down.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
 - La prima consiste nell'aspettare che i prezzi chiudano il gap-down (ossia risalgano verso il minimo del giorno prima). In caso di rimbalzo si cercherà un ingresso short a livello intraday, in prossimità dei minimi del giorno precedente. Il problema è il posizionamento dello stop: la Value Area è molto distante.
 - La seconda si fonda sull'utilizzo della tecnica dell'Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz'ora di contrattazione, per poi andare al ribasso (short) al breakout del minimo della prima mezz'ora, con stop-loss iniziale sotto il massimo della prima mezz'ora.
- b. *Il mercato apre al di sotto della Value Area del giorno precedente, ma sopra il minimo del giorno prima.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione short (utilizzando la tecnica ORB o al cedimento del minimo del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sopra il bordo superiore della Value Area (che fungerà da resistenza).
- c. *Il mercato apre sopra la Value Area.* È una situazione che non si verifica molto spesso, visto che il mercato, dopo aver disegnato una barra di breakout ribassista, dovrebbe riaprire in prossimità dei massimi del giorno precedente (può accadere solo con un'improvvisa inversione rialzista da parte di Wall Street). Il segnale short viene messo in dubbio, perché i prezzi troveranno un valido sostegno nella Value Area (che fa da supporto): i venditori (short) del giorno prima, che si aspettavano un'ulteriore discesa dei prezzi, si trovano in perdita e utilizzeranno una correzione verso la Value Area per chiudere le loro posizioni (si parla in questo caso di Short Squeeze). In questa situazione si può valutare se sia il caso di impostare una strategia di inversione long.

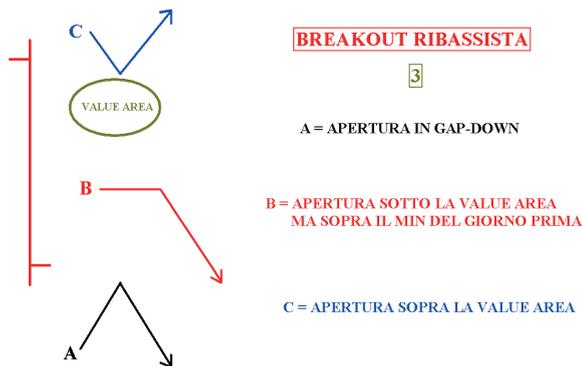


FIGURA 7.43 – Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato disegna un breakout al ribasso e la Value Area si trova nella parte alta del range di oscillazione.

7. Segnale long da Inside/Narrow Range Day, con la Value Area nella parte alta del range

Il mercato, che si trova all'interno di un trend rialzista, ha disegnato una barra di compressione (un Inside Day, un Narrow Range, un Boomer). Le Value Area (in particolare della giornata che ha il range più ampio) si trovano nella parte alta dei rispettivi range giornalieri.

Il giorno successivo, alla riapertura del mercato, si possono verificare tre diverse situazioni (Figura 7.44):

- a. *Il mercato apre in gap-up.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
 - La prima consiste nell'attendere che i prezzi chiudano il gap-up (ossia scendano verso il massimo del giorno precedente). In caso di correzione dei prezzi, quindi, si cercherà un ingresso long a livello intraday, in prossimità dei massimi del giorno prima, posizionando un livello di stop-loss o sotto il bordo inferiore delle due Value Area (che fanno da supporto), o sotto il minimo della barra di Inside (se non è eccessivo).
 - La seconda si fonda sull'utilizzo della tecnica dell'Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz'ora di contrattazione, per poi andare al rialzo (long) al breakout del massimo della prima mezz'ora, con stop-loss iniziale sotto il minimo della prima mezz'ora.
- b. *Il mercato apre al di sopra le Value Area degli ultimi due giorni, ma sotto il massimo del giorno precedente.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione long (utilizzando la tecnica ORB o al superamento del massimo del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sotto il bordo inferiore della Value Area (che fungerà da sostegno) o sotto il minimo della barra di Inside (se non è troppo lontano).

- c. *Il mercato apre sotto le due Value Area.* È una situazione delicata: il pericolo, infatti, è che i prezzi provino a salire, ma trovino un duro ostacolo nelle due Value Area (che fanno da resistenza). L'ostacolo sarà costituito dai compratori, che negli ultimi giorni hanno acquistato ipotizzando un allungo da parte del mercato. Con l'apertura negativa si trovano in perdita e potrebbero pertanto sfruttare un recupero verso le Value Area per uscire dalle loro posizioni. In questa situazione è preferibile rimanere alla finestra. Si andrà al rialzo soltanto se, nel corso della giornata, il mercato fornirà una chiara dimostrazione di forza (per esempio il ritorno dei prezzi sopra il bordo superiore della Value Area o il superamento dei massimi della barra di Inside).

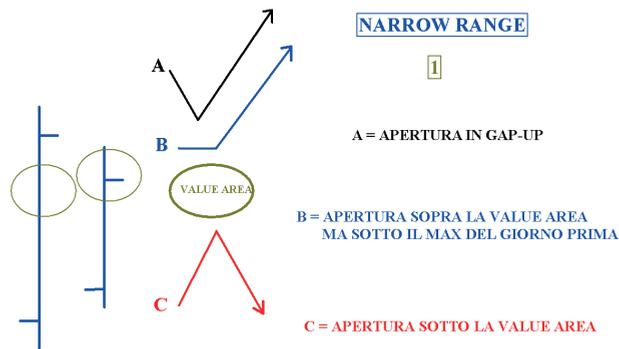


FIGURA 7.44 - Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato, in trend rialzista, disegna un pattern di compressione di volatilità, con Value Area nella parte alta del range di oscillazione.

8. Segnale long da Inside/Narrow Range Day, con la Value Area nella parte centrale/bassa del range

Anche in questo caso si possono verificare tre situazioni (Figura 7.45):

- a. *Il mercato apre in gap-up.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
- La prima consiste nell'attendere che i prezzi chiudano il gap-up (ossia scendano verso il massimo del giorno prima). In caso di correzione dei prezzi, quindi, si cercherà un ingresso long a livello intraday, in prossimità dei massimi del giorno precedente, posizionando lo stop-loss sotto il bordo inferiore della Value Area (che fa da supporto).
 - La seconda si fonda sull'utilizzo della tecnica dell'Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz'ora di contrattazione, per poi andare al rialzo (long) al breakout del massimo della prima mezz'ora, con stop-loss iniziale sotto il minimo della prima mezz'ora.

- b. *Il mercato apre al di sopra delle Value Area degli ultimi due giorni, ma sotto il massimo del giorno prima.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione long (utilizzando la tecnica ORB o al superamento del massimo del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sotto il bordo inferiore della Value Area (che fungerà da sostegno).
- c. *Il mercato apre sotto la Value Area.* È la situazione peggiore. Il pericolo, infatti, è che i prezzi provino a salire, ma trovino un duro ostacolo nelle due Value Area (che fanno da resistenza). L'ostacolo sarà costituito dai compratori, che negli ultimi giorni hanno acquistato ipotizzando un allungo da parte del mercato. Con l'apertura in territorio negativo, questi investitori si trovano in perdita e potrebbero pertanto sfruttare un recupero verso le Value Area per uscire dalle loro posizioni. In questa situazione è preferibile rimanere alla finestra. Si andrà al rialzo soltanto se, nel corso della giornata, il mercato fornirà una chiara dimostrazione di forza (per esempio il ritorno dei prezzi sopra il bordo superiore della Value Area o il superamento dei massimi della barra di Inside).

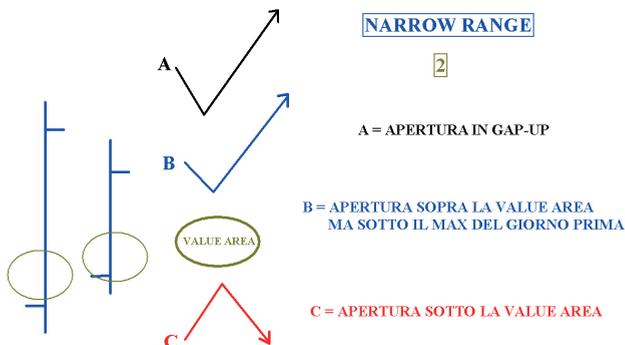


FIGURA 7.45 – Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato, in trend rialzista, disegna un pattern di compressione di volatilità, con Value Area nella parte centrale/bassa del range.

9. Segnale short da Inside/Narrow Range Day, con la Value Area nella parte bassa del range

Il mercato, che si trova all'interno di un trend ribassista, disegna una barra di compressione (Inside, Narrow Range, Boomer). Le Value Area (in particolare quelle della giornata che ha il range più ampio) si trovano nella parte bassa dei rispettivi range giornalieri.

Il giorno successivo, alla riapertura del mercato, si possono verificare tre diverse situazioni (Figura 7.46):

- a. *Il mercato apre in gap-down.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
 - La prima consiste nell'attendere che i prezzi chiudano il gap-down (ossia risalgono verso il minimo del giorno prima). In caso di rimbalzo dei prezzi, quindi,

si cercherà un ingresso short a livello intraday, in prossimità del minimo del giorno precedente, posizionando il livello di stop-loss o sopra il bordo superiore delle due Value Aree (che fanno da supporto), o sopra il massimo della barra di Inside (se non è eccessivo).

- La seconda si fonda sull'utilizzo della tecnica dell'Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz'ora di contrattazione, per poi andare al ribasso (short) al cedimento del minimo della prima mezz'ora, con stop-loss iniziale sotto il massimo della prima mezz'ora.
- b. *Il mercato apre al di sotto delle Value Area degli ultimi due giorni, ma sopra il minimo del giorno prima.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione short (utilizzando la tecnica ORB o al cedimento del minimo del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sopra il bordo superiore della Value Area (che fungerà da resistenza) o sopra il massimo della barra di Inside (se non è troppo lontano).
- c. *Il mercato apre sopra le due Value Area.* È una situazione delicata: il pericolo, infatti, è che i prezzi provino a scendere, ma trovino un valido sostegno nelle due Value Area (che fanno da supporto). L'ostacolo sarà costituito da chi, nel corso degli ultimi due giorni, aveva aperto posizioni short, ipotizzando una nuova discesa dei prezzi. Con l'apertura positiva costoro si trovano in perdita e potrebbero pertanto sfruttare una correzione verso le Value Area per chiudere le loro posizioni. In questa situazione è preferibile rimanere alla finestra. Si andrà al ribasso soltanto se, nel corso della giornata, il mercato fornirà un chiaro segnale di debolezza (per esempio il ritorno dei prezzi sotto il bordo inferiore della Value Area o la discesa sotto il minimo della barra di Inside).

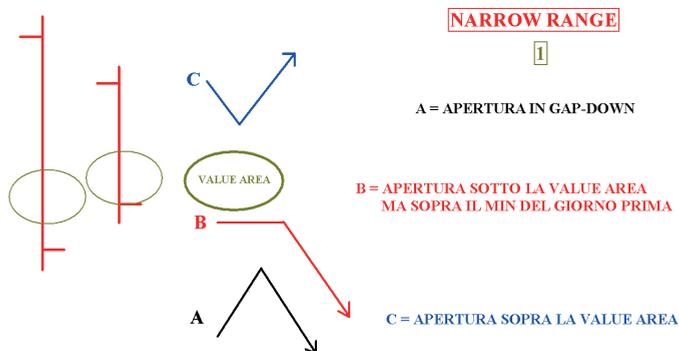


FIGURA 7.46 – Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato, in trend ribassista, disegna un pattern di compressione di volatilità, con Value Area nella parte bassa del range.

10. Segnale short da Inside/Narrow Range Day, con la Value Area nella parte centrale/alta del range

Anche in questo caso si possono verificare tre situazioni (Figura 7.47):

- a. *Il mercato apre in gap-down.* Da un punto di vista operativo si possono adottare due soluzioni:
 - La prima consiste nell’aspettare che i prezzi chiudano il gap-down (ossia risalcano verso il minimo del giorno prima). In caso di rimbalzo dei prezzi, quindi, si cercherà un ingresso short a livello intraday, in prossimità dei minimi del giorno precedente, posizionando lo stop-loss sopra il bordo superiore della Value Area (che fa da resistenza).
 - La seconda si fonda sull’utilizzo della tecnica dell’Opening Range Breakout. Si deve infatti attendere la prima mezz’ora di contrattazione, per poi andare al ribasso (short) al breakout del minimo della prima mezz’ora, con stop-loss iniziale sopra il massimo della prima mezz’ora.

- b. *Il mercato apre al di sotto delle Value Area degli ultimi due giorni, ma sopra il minimo del giorno prima.* È la situazione migliore: si aprirà una posizione short (utilizzando la tecnica ORB o al superamento del massimo del giorno prima), posizionando lo stop-loss iniziale sopra il bordo superiore della Value Area (che fungerà da resistenza).

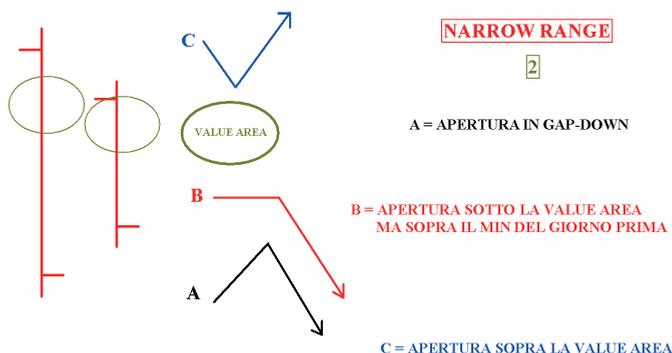


FIGURA 7.47 – Le tre situazioni che si possono verificare quando il mercato, in trend ribassista, disegna un pattern di compressione di volatilità, con Value Area nella parte centrale/alta del range.

- c. *Il mercato apre sopra le due Value Area.* È una situazione delicata. Il pericolo, infatti, è che i prezzi provino a scendere, ma trovino un valido sostegno nelle due Value Area (che fanno da sostegno). Il supporto sarà costituito dalle posizioni short, aperte negli ultimi giorni da parte di quegli investitori che ipotizzavano una nuova discesa del mercato. Con l’apertura in territorio positivo, questi investitori si trovano in perdita e potrebbero pertanto sfruttare una correzione verso le Value Area per chiudere le loro posizioni. In questa situazione è preferibile rimanere alla

finestra. Si andrà al ribasso soltanto se, nel corso della giornata, il mercato fornirà una chiara dimostrazione di debolezza (per esempio il ritorno dei prezzi sotto il bordo inferiore delle due Value Area o la discesa al di sotto del minimo della barra di Inside).

SWING TRADING E VOLUME PROFILE

Possiamo a questo punto combinare la formazione di uno Swing Low/Swing High con la distribuzione dei volumi. È opportuno anzitutto evidenziare che (Figura 7.48):

- Uno Swing Low si forma dalla combinazione di un Down Swing (ossia una barra che ha un massimo inferiore al massimo di quella precedente e un minimo inferiore al minimo della barra precedente) con un Up Swing (ossia una barra che ha un minimo superiore al minimo di quella precedente e un massimo superiore al massimo della barra precedente).
- Uno Swing High si forma dalla combinazione di un Up Swing (ossia una barra che ha un massimo superiore al massimo di quella precedente e un minimo superiore al minimo della barra precedente) con un Down Swing (ossia una barra che ha sia un massimo inferiore al massimo di quella precedente, sia un minimo inferiore al minimo della barra precedente).

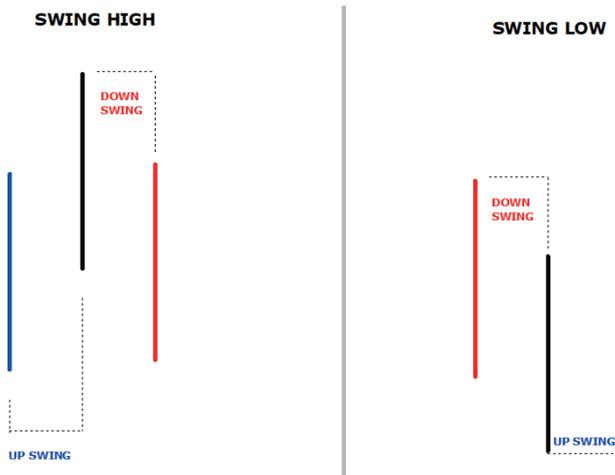


FIGURA 7.48 – La formazione di uno Swing Low nasce dalla combinazione di un Down Swing con un Up Swing. La formazione di uno Swing High nasce dalla combinazione di un Up Swing con un Down Swing.

Nel caso di uno Swing Low, assume rilevanza la formazione a *b* della Value Area nella barra centrale (Figura 7.49), associata al posizionamento del prezzo di chiu-

sura. La migliore situazione possibile è quella in cui la barra centrale ha sia una distribuzione a forma di *b*, sia un prezzo di chiusura nella parte alta del range giornaliero. Ciò segnala che non si è soltanto formato un importante Swing Low, ma anche una zona di supporto (grafico e volumetrico) particolarmente solida, in grado di favorire una risalita del mercato.

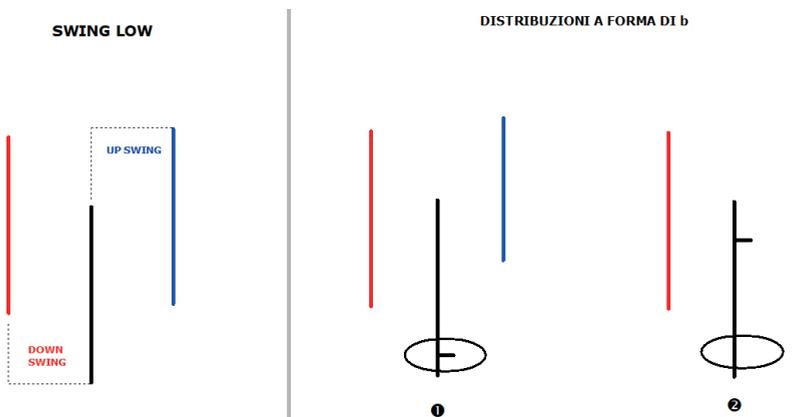


FIGURA 7.49 – I due elementi che segnalano la formazione di un minimo significativo sono la distribuzione a *b* dei volumi e il prezzo di chiusura collocato nella parte alta del range giornaliero.

Quando si analizza uno Swing Low, è opportuno verificare la posizione della Value Area anche nella barra di Down Swing. In alcuni casi (Figura 7.50), infatti, la Value Area potrebbe costituire una solida resistenza (in particolare quando si colloca nella parte alta del range di oscillazione) e ostacolare il recupero da parte dei prezzi. In altri casi, invece, potrebbe essersi formata una duplice formazione a *b*, che contribuisce a rafforzare l'importanza della zona di supporto che si è creata.

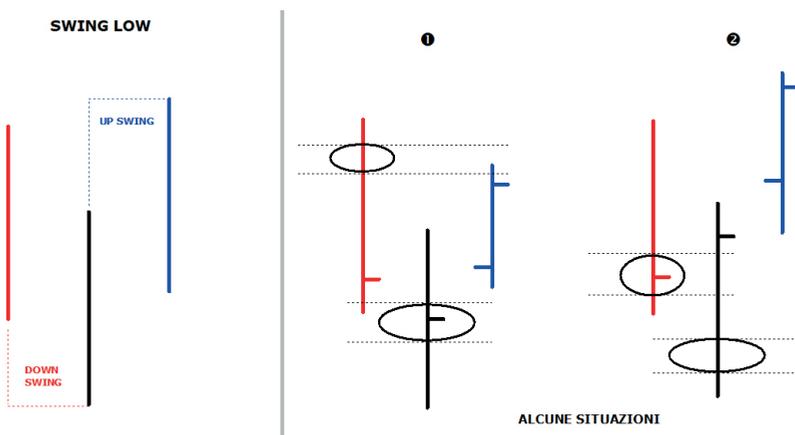


FIGURA 7.50 – Alcune distribuzioni dei volumi all'interno di uno Swing Low.

Nel caso di uno Swing High, assume invece rilevanza la formazione a *P* della Value Area nella barra centrale (Figura 7.51), associata al posizionamento del prezzo di chiusura. La migliore situazione possibile è quella in cui la barra centrale ha sia una distribuzione a forma di *P*, sia un prezzo di chiusura nella parte bassa del range giornaliero. Ciò segnala che non si è soltanto formato un importante Swing High, ma anche una zona di resistenza (grafica e volumetrica) particolarmente significativa, in grado di innescare una veloce correzione da parte del mercato.

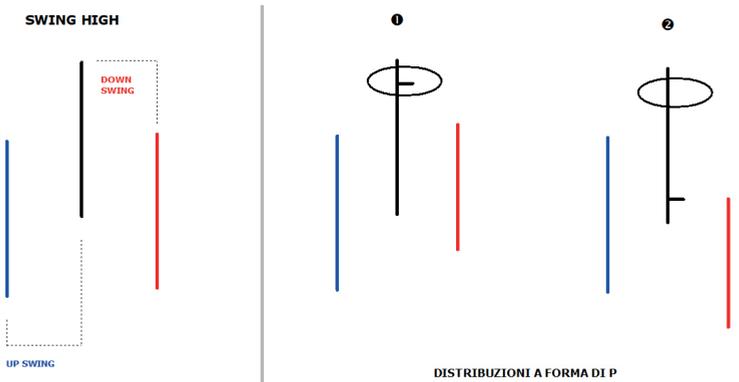


FIGURA 7.51 – I due elementi che segnalano la formazione di un massimo significativo sono la distribuzione a *P* dei volumi e il prezzo di chiusura collocato nella parte bassa del range giornaliero.

Quando si analizza uno Swing High, è opportuno verificare anche la posizione della Value Area nella barra di Up Swing. In alcuni casi (Figura 7.52), infatti, la Value Area potrebbe costituire un solido sostegno (in particolare quando si colloca nella parte bassa del suo range di oscillazione) e impedire una discesa da parte dei prezzi. In altri casi, invece, potrebbe essersi formata una duplice formazione a *P*, che contribuisce a rafforzare l'importanza della zona di resistenza che si è creata.

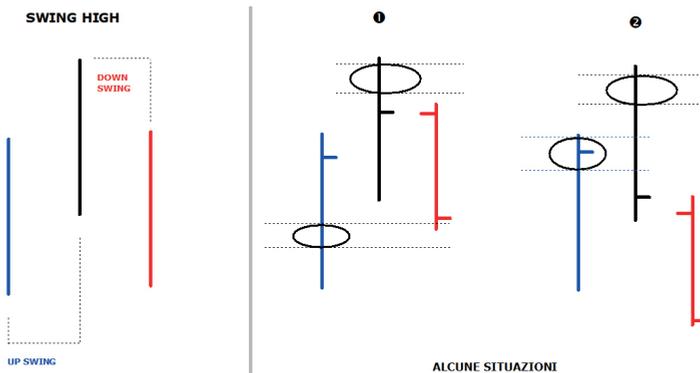


FIGURA 7.52 – Alcune distribuzioni dei volumi all'interno di uno Swing High.

LA GESTIONE DELLA POSIZIONE

Una volta individuata sul grafico giornaliero una configurazione potenzialmente interessante, è necessario costruire a tavolino la propria operatività.

Il punto di partenza è la ricerca di un livello d'entrata (long o short), che deve essere determinato stabilendo il giusto posizionamento dello stop-loss iniziale. Una volta stabilito dove collocare lo stop iniziale, il livello d'entrata sarà determinato:

- a. Dalla propria propensione al rischio.
- b. Dall'analisi intraday dei prezzi e dei volumi.

Per quanto riguarda la propensione al rischio, occorre chiedersi qual è la perdita che si è disposti a subire per quell'operazione (l'1%? Il 2%? Il 5%?).

Questa percentuale incide in modo sostanziale sulla determinazione del livello d'entrata, visto che da un lato è opportuno ridurre il più possibile il rischio iniziale, dall'altro il fatto di ridurlo eccessivamente ci potrebbe far perdere delle occasioni. Ipotizziamo per esempio di aver individuato un'interessante opportunità long su un titolo e di aver determinato lo stop-loss iniziale a un prezzo di 10,80 euro. Dall'analisi dei volumi emerge che c'è una Value Area significativa di supporto tra 11,10 e 10,85 euro. Si dovrebbe pertanto cercare un ingresso long poco sopra 11,10, con stop-loss a 10,80. La costruzione di questa strategia ci espone pertanto a un rischio iniziale del 3% circa ed è un rischio che non tutti gli operatori sono disposti a prendersi. Qualche trader eseguirà pertanto l'operazione (quelli che hanno un profilo di rischio medio/alto), mentre altri trader non la potranno eseguire (perché hanno un profilo di rischio basso, per esempio inferiore al 2%).

La determinazione del rischio iniziale assume notevole importanza anche nella successiva gestione della posizione. Il prezzo al quale si deciderà di chiudere (in tutto o in parte) la posizione sarà infatti deciso in base:

- All'entità dello stop-loss iniziale.
- All'analisi intraday dei prezzi e dei volumi.

Per il primo aspetto va segnalato che il rapporto rischio/rendimento dev'essere sempre favorevole: se si rischia 1 euro di perdita, è necessario che il rendimento potenziale sia almeno 1,5 (o ancora meglio 2).

Quando si opera sui mercati finanziari, infatti, si dovrebbe sempre ragionare in base alle probabilità di successo/insuccesso (60/40, piuttosto che 70/30).

In pratica, si deve operare soltanto se:

$$\text{probabilità di successo} \times \text{rendimento} > \text{probabilità di insuccesso} \times \text{rischio}$$

Tutto ruota infatti attorno al rapporto *rischio/rendimento*. E visto che il rendimento delle varie operazioni è difficilmente preventivabile, l'unica cosa che il trader può stabilire in

anticipo è il rischio massimo che è disposto a correre. Per ottenere rendimenti stabili e costanti nel corso del tempo è fondamentale quindi avere un controllo costante e rigoroso del proprio livello di rischio utilizzando validi principi di Money/Risk Management.